

Essence Of Life

30
YEARS OF
INNOVATIONS
TOGETHER



EUROSETS



Essence Of Life

The best way to predict the
future is To invent it.

- Alan Kay -

30
YEARS OF
INNOVATIONS
TOGETHER

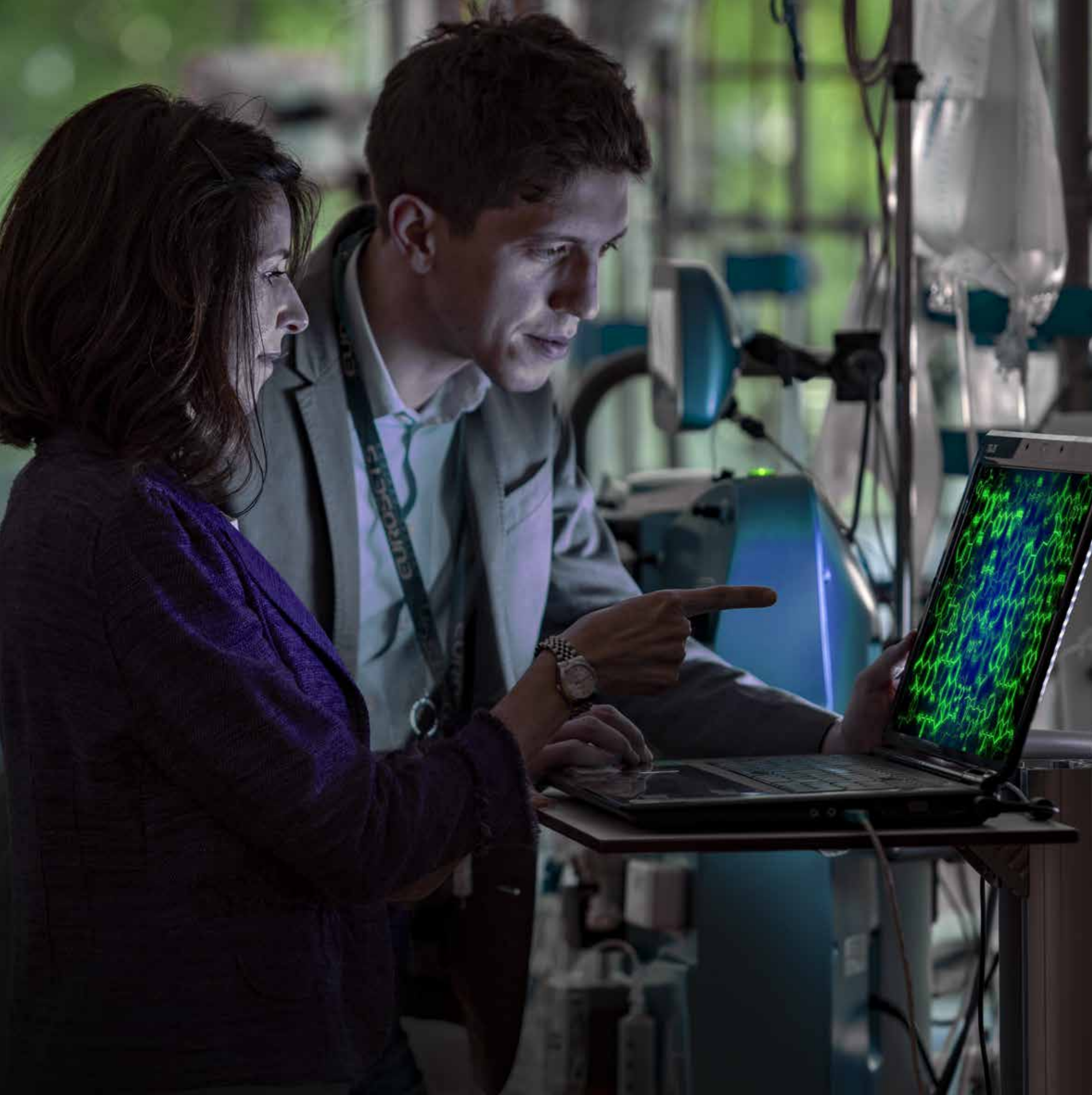


www.eurosets.com



EUROSETS





INNOVAZIONE

Eurosets tra passato
presente e futuro.

- Trent'anni di avventure, dai dispositivi monouso alle tecnologie d'avanguardia all'insegna di un unico imperativo: "Every life matters"
- La vita delle persone al centro dell'innovazione dentro e fuori un'azienda diventata il simbolo del Made in Italy nel distretto biomedicale
- La tenacia di fronte alle calamità naturali, il coraggio di fronte alle sfide del mercato, l'ambizione di fronte allo strapotere delle multinazionali
- Eurosets significa eccellenza: il sogno di costruire il futuro della medicina con scienza e conoscenza

Era il 1991, nasceva il world wide web con il primo sito in linguaggio ipertestuale, finiva la prima guerra del Golfo, moriva Freddy Mercury e l'Italia del VII governo Andreotti scontava una crisi profonda. A Medolla, intanto, Pietro Vescovini con la moglie Vanna registrava in Camera di Commercio la piccola attività familiare, nata quasi per gioco assemblando dispositivi biomedicali monouso. Nasceva Eurosets, la cui storia - come tutte le vicende di questo miracolo imprenditoriale emiliano sbocciato dal nulla in mezzo ai campi della Bassa Modenese - risale al capostipite del distretto, Mario Veronesi, uomo illuminato che ha lasciato un ricordo indelebile in chiunque abbia lavorato per lui, tra cui proprio i coniugi Vescovini. Da lì a pochi anni, era il 1998, sarebbe arrivato dalla Romagna il pioniere della sanità privata tricolore, Ettore Sansavini, interessato ad acquisire un asset strategico per le cliniche del suo gruppo - GVM Care & Research - da sempre all'avanguardia nella cardiocirurgia, con la volontà di spingere ricerca e innovazione dei dispositivi medici per cavalcare il primato nell'alta specialità. La ricetta del successo di Eurosets è la stessa da cui è sbocciato il "distretto di Mirandola", caso di studio nei manuali di economia industriale: lavorare nei corridoi degli ospedali, risolvere i problemi di medici e pazienti per migliorare il lavoro dei primi e la salute dei secondi, anticipare la sanità del futuro. Il terremoto del maggio 2012 e l'alluvione di due anni dopo non hanno rallentato l'ascesa ma hanno temprato la tenacia di questa piccola e dinamica squadra che oggi spicca nel territorio non solo perché non ha ceduto fin qui alle lusinghe dei capitali stranieri ma perché compete sui mercati globali con una stazza cento volte più piccola delle multinazionali americane e tedesche ma con la stessa forza in termini di qualità e design dei prodotti.

Eurosets festeggia i 30 anni, l'età della maturità, quando nel pieno delle forze si domina il proprio futuro. E il debutto di ECMOLife nel 2020 è il simbolo dell'audacia e delle prospettive di questa realtà capace di farsi trovare pronta per l'emergenza Covid con un dispositivo salvavita rivoluzionario. Davide, nella lotta contro Golia dell'arena biomedicale mondiale, ha come sassi da scagliare creatività, vitalità e velocità di reazione contagiosi:

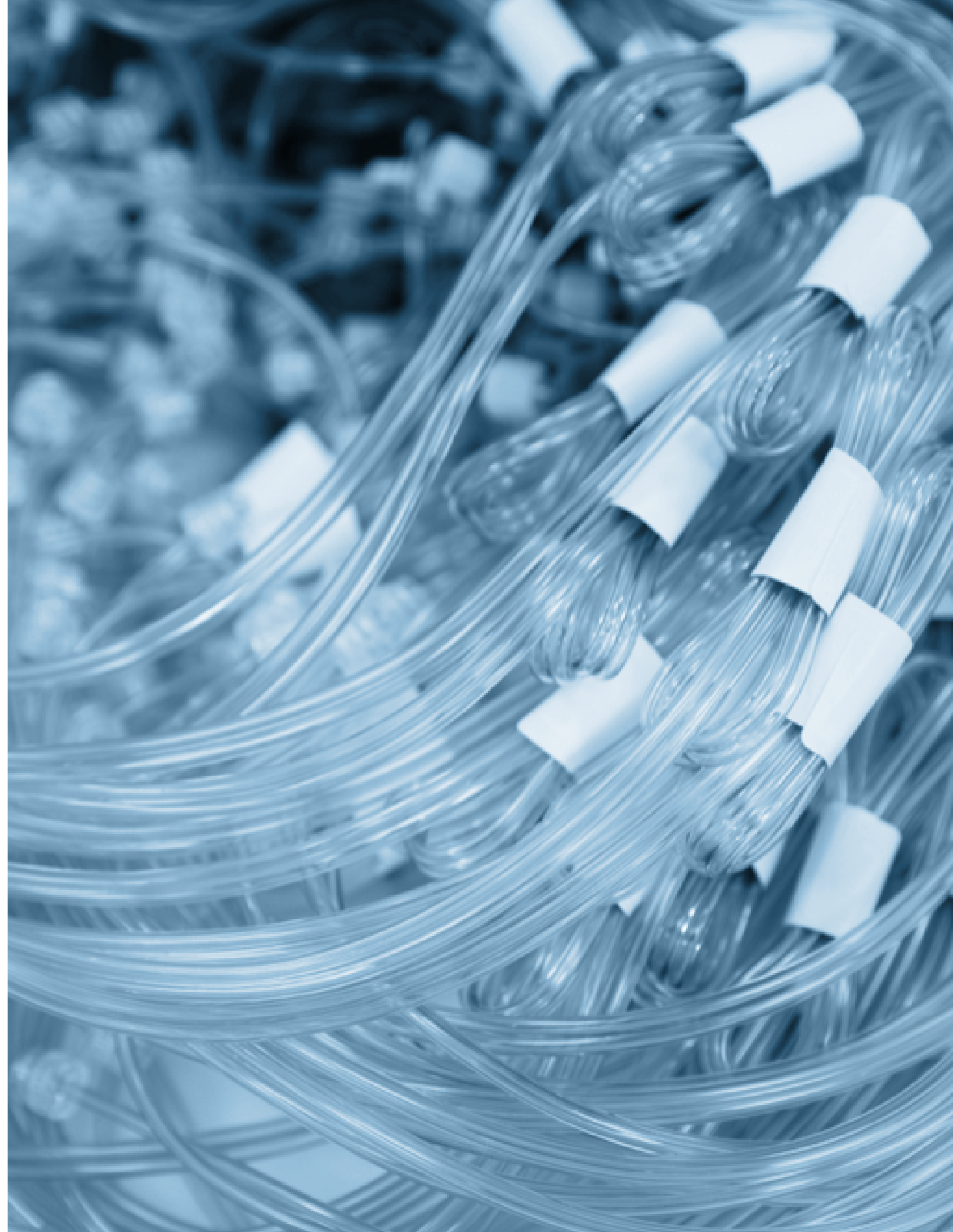
a Medolla ne è il custode attento, una dozzina di anni fa, il passo alle tecnologie elettromedicali: il sogno di disegnare un capitolo con la consapevolezza che sul giocherà il terzo millennio del



la nuova fabbrica sostenibile. È qui che dopo aver avviato il passaggio dai dispositivi monouso sta prendendo ora forma nuovo delle terapie medicali, binomio tecnologia-salute si pianeta.

INDICE

	INNOVAZIONE	7
	ETTORE SANSAVINI	12
	LA NOSTRA RIVOLUZIONARIA TECNOLOGIA SALVA LA VITA	16
	AREE TERAPEUTICHE CON L'UOMO AL CENTRO	18
	PRODOTTI INNOVATIVI E BREVETTI	20
	LO SCATTO DI FRONTE ALLA PANDEMIA	22
	DA 1 A 100 LA COMPETITIVITÀ NON HA LIMITI	26
	ANTONIO PETRALIA	32
	MIRANDOLA IL DISTRETTO	38
	ESPERTI DI EMERGENZA	40
	2016 UN MONDO NUOVO	44
	PERCHÉ UNA NUOVA CASA GREEN	50
	IL NOSTRO PERCORSO VERSO LA SOSTENIBILITÀ	66
	LA NOSTRA SQUADRA	68
	FORMAZIONE INSEGNAMENTO SVILUPPO INNOVAZIONE	78
	OBEYA ROOM	82
	LA VOCE DEI PROFESSIONISTI DELLA SANITÀ INTERNAZIONALE	88
	COME FUNZIONA EUROSETS	100
	LAVORIAMO PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	116
	RESPONSABILITÀ SOCIALE ECONOMIA CIRCOLARE	118
	IMBALLAGGI TOTALMENTE RICICLABILI	120
	FONTI RINNOVABILI	122
	ABBIAMO APPENA INIZIATO	126
	IL FUTURO È QUI	130
	I NOSTRI PROSSIMI 30 ANNI ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI BAMBINI	134





EUROSETS

EUROSETS



ETTORE SANSAVINI

President Eurosets and GVM Care & Research



vedi intervista 

Partito da Lugo cinquant'anni fa con un diploma da ragioniere e il sogno di creare in Italia un sistema di ospedalità privata di alta complessità sul modello americano, il **self-made-man** forlivese è oggi alla guida di una multinazionale, il **Gruppo Villa Maria** – multinazionale con circa 9mila persone, oltre 45 strutture sanitarie, un complesso termale e società di servizi – e di un'azienda, Eurosets, acquisita nel 1998, che sono i due volti di una stessa visione: combinare tecnologia e medicina per garantire le migliori

cure al mondo. E il pioniere della sanità privata italiana se da un lato con **GVM Care&Research** è diventato un riferimento d'eccellenza nella cardiocirurgia (il 14% degli interventi al cuore del Paese si fa nei suoi ospedali), dall'altro con **Eurosets** riesce a competere con multinazionali americane del biomedicale 100 volte più grandi a suon di ricerca e innovazione.

Perché ha acquisito Eurosets?

Nel mio progetto prima lavorativo e poi imprenditoriale ho sempre pensato a una sanità impegnativa di alta complessità ed è chiaro che questo implica immediatamente la tecnologia, che all'epoca arrivava prevalentemente dagli Stati Uniti, in particolare quella che serviva per gli interventi al cuore e alla circolazione extracorporea. Io sono sempre stato un appassionato di tecnologia, al punto che il connubio tra ricerca industriale e medica l'ho sempre considerato una necessità, non una possibilità e credo di non aver sbagliato. I medici hanno bisogno di nuova tecnologia e la nuova tecnologia ha bisogno dei medici per crescere: è un'integrazione importante che ha premesso sia a GVM sia a Eurosets di crescere.

E perché farsela in casa la tecnologia, invece di comprarla dai migliori competitor?

Iniziai una collaborazione con Dideco per la costruzione di un ossigenatore per gli interventi al cuore, che rimase a metà. L'interesse e il piacere di vedere completare l'opera mi hanno portato a investire su Eurosets: è un po' il mio modo di essere, non sono legato a ciò che creo in valore, ma sono legato all'obiettivo e per me l'obiettivo era creare tecnologia attraverso ricerca e brevetti di proprietà sfruttando l'esperienza medica.

Prima il terremoto, poi l'alluvione e nel frattempo l'età avanza. Non ha mai pensato di mollare?

No, d'altronde le avversità sono il pane quotidiano per un imprenditore, io credo di averne avuta una in più con il lavoro in sanità (in Italia la sanità è perlopiù pubblica e condizionata dalla politica, ndr) ma non ho mai pensato di mollare, anzi le avversità sono uno stimolo maggiore. Il Covid per ultimo ha creato paura a tutti, come un guerra, ma io l'ho vissuto lavorando più di prima, organizzando da un giorno all'altro centri Covid, con tecnologie, attrezzature, respiratori recuperati in tutto il mondo, andando a controllare i container al porto per il rischio che fossero dirottati altrove.

Che futuro si immagina per questa azienda, ora che è una realtà matura di 30 anni?

Un'impresa come questa può crescere in fretta tramite acquisizioni di altre realtà simili o complementari, oppure può continuare a camminare sola ma meno veloce, con la ricerca, le tecnologie e i brevetti che fa da sé. Mi appassiona quello che si riesce a realizzare direttamente, mi piace poco la strada delle acquisizioni, preferisco la crescita lenta interna. Poi è chiaro che arrivano i momenti in cui si deve decidere che strada prendere e se servono dimensioni grandi in fretta per stare sul mercato, bisogna fare o fusioni o acquisizioni.

Quindi la Eurosets dei prossimi anni sarà sola o maritata?

A breve abbiamo un programma di crescita prima di tutto con i nostri mezzi interni, ma siamo sempre attenti a ciò che di interessante succede attorno a noi. Quel che è certo è che nel momento in cui ci sarà da prendere delle decisioni importanti come quella di un M&A in cui si perde o si vince, io voglio vincere, ovvero continuare a condurre l'azienda.

E quali obiettivi le restano ora da raggiungere?

Io, nonostante la mia età, non ho raggiunto ancora alcun obiettivo, me ne pongo sempre di nuovi il mattino quando mi alzo. O perché l'ho sognato la notte o perché desidero da subito pensare qualcosa di nuovo, quando ne ho raggiunto uno.

Che cosa rappresenta oggi Eurosets per lei?

Eurosets è un gioiellino che sta diventando un gioiello e penso un giorno diventerà un gioiellone che io vorrei vedere brillare sempre di più. Abbiamo già programmi di ampliamento della fabbrica, di nuove produzioni, esportiamo più dell'80% dei volumi e siamo presenti in quasi tutto il mondo. Quando ho iniziato la mia avventura nella sanità privata gli americani erano il mio modello da imitare, mi sembravano così bravi e avanti e importavo i loro prodotti. Oggi sono io che vendo agli americani i prodotti "Made in Medolla", e non solo a loro, anche ai giapponesi e ai cinesi: questo mi riempie di orgoglio..



LA NOSTRA RIVOLUZIONARIA TECNOLOGIA SALVA LA VITA



Una valigetta di 17 kg di metallo, plastica, componenti elettronici, circuiti, pompe, sensori e tubatismi che si porta ovunque e sostituisce il lavoro di un cuore e due polmoni per giorni – se non mesi - semplicemente collegandola a vena e arteria femorale e può fare la differenza tra la vita e la morte non più solo in una sala d'ospedale ma in qualsiasi luogo del nostro vivere quotidiano, persino su un aereo, pompando, filtrando e ossigenando fino a 6 litri di sangue al minuto. Si presenta così ECMOLife, l'ultimo brevetto di casa Eurosets, una piccola macchina cuore-polmone trasportabile che permette la sopravvivenza in caso di shock o arresto cardiaco in due casi su tre e segna la strada di una medicina di territorio di qualità.

16



17

Frutto di quattro anni di studi, progetti e test negli uffici e nei laboratori di Medolla, il sistema ECMOLife è stato lanciato sul mercato nell'estate 2020 ed è l'indiscusso protagonista di questo trentesimo compleanno nel portafoglio di brevetti e soluzioni – dal supporto cardiopolmonare ai dispositivi per la circolazione extracorporea, dai drenaggi ortopedici e toracici ai dispositivi per trattare ulcere e ferite - di questa realtà virgulto del distretto biomedicale modenese.

ECMOLife è destinato a diventare il biglietto da visita della credibilità e affidabilità di una azienda che ha iniziato una dozzina d'anni fa la transizione dai prodotti commodities a tecnologie elettomedicali e vuole ora archiviare l'immagine di piccola azienda contoterzista e sdoganare il marchio tra i nomi dei migliori produttori di dispositivi cardiocirurgici ad alta complessità sul mercato. Con un vantaggio rispetto ai big: la velocità di reazione e la capacità di adattare i prodotti a misura del cliente. Il Dna mirandolese che mixa competenza tecnica, creatività italiana e audacia emiliana fa la differenza anche all'occhio inesperto per il design dei prodotti, che sono belli, non solo ben fatti. Tanto che Frost & Sullivan ha premiato ECMOLife come il prodotto più innovativo nel settore biomedicale mondiale del 2021.

FROST & SULLIVAN

BEST
2021 PRACTICES
AWARD

GLOBAL EXTRACORPOREAL
MEMBRANE OXYGENATION (ECMO)
NEW PRODUCT INNOVATION AWARD



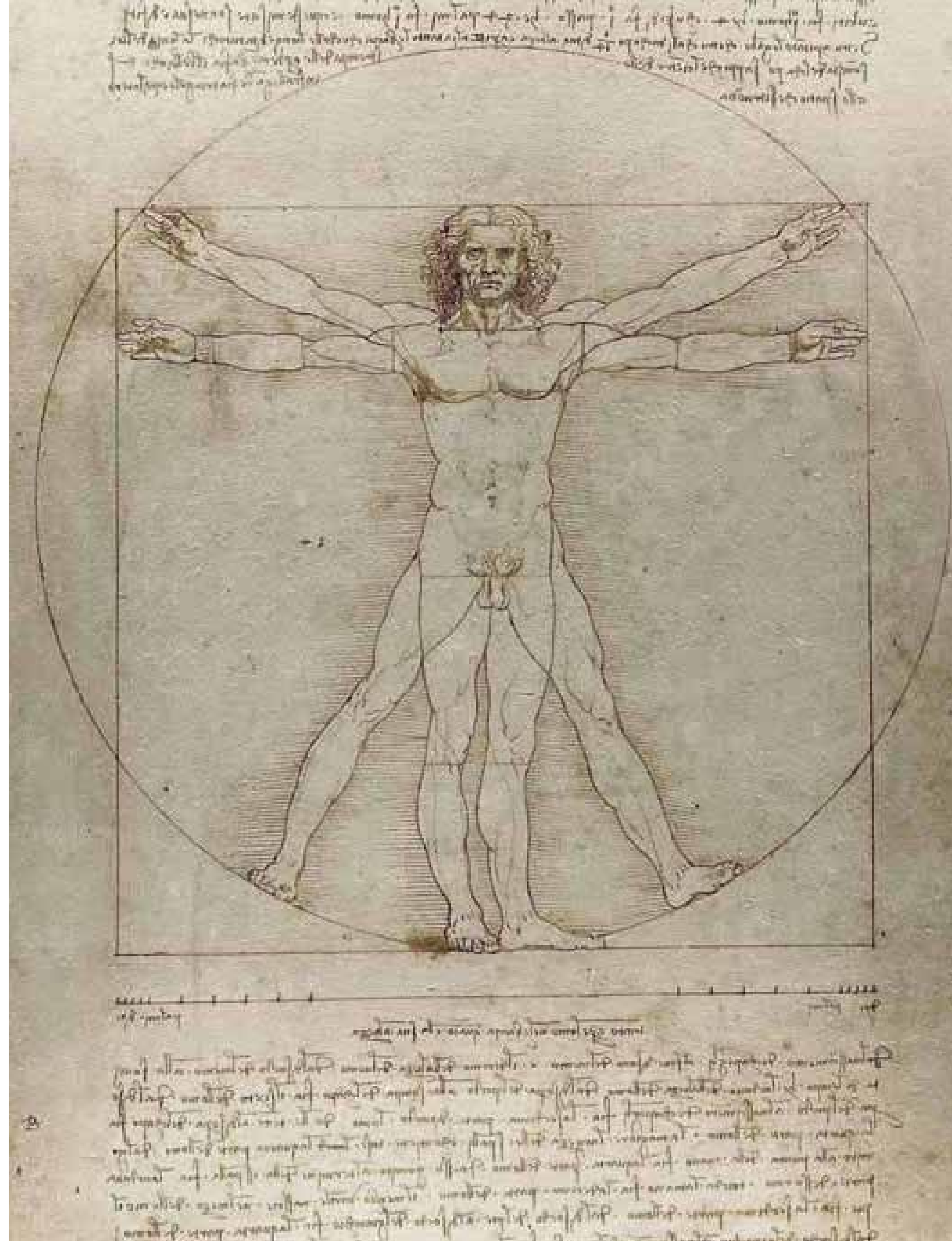
AREE TERAPEUTICHE CON L'UOMO AL CENTRO

Così la squadra di Eurosets, allora una cinquantina di persone, ha vissuto il lancio sul mercato del primo ossigenatore per cardiocirurgia nel 2007. Sembrava una "mission impossible" farsi largo in un mercato assolutamente stagnante come quello biomedicale tra colossi come Livanova, Medtronic, Maquet Getinge, Terumo, "eravamo visti come dilettanti allo sbaraglio dai competitor - ricordano i colleghi del marketing - invece abbiamo subito conquistato spazio, ottenendo grande riscontro negli ospedali italiani, dove eravamo conosciuti e apprezzati per i drenaggi per cardiocirurgia e ortopedia".

L'ossigenatore è il simbolo della determinazione di Eurosets. Due anni prima del debutto, nel 2005, prende il controllo di una start up costituita da tre tecnici di provata esperienza nella progettazione di dispositivi ossigenatori con un chiaro obiettivo: creare i dispositivi a membrana con la più bassa superficie possibile di contatto con il sangue, il priming più basso e la massima biocompatibilità. Ce l'ha fatta: un cilindro delle dimensioni di una lattina di birra con all'interno poco di più di un metro e mezzo di fibra e un'anima di 70 tubicini d'acciaio zigrinati (lo scambiatore di calore: dentro scorre il sangue, fuori l'acqua) fa il lavoro di 75 mq di alveoli polmonari e ossigena 7 litri di sangue al minuto.

Da allora Eurosets ha sviluppato sette modelli diversi di ossigenatori per la circolazione extra-corporea, ne produce 100mila l'anno e ha conquistato il 8% del mercato della cardiocirurgia, con 1,64 milioni di pazienti al mondo. Nel 2011 è nato Trilly, il primo ossigenatore pediatrico sul mercato col nome della fatina alata di Peter Pan, nel 2017 Remowell una rivoluzione nel settore, l'unico al mondo in grado di filtrare e rimuovere fino al 60% delle cellule lipidiche e dei leucociti che durante gli interventi chirurgici scorrono nel sangue, proteggendo così il paziente dai possibili danni neurologici.

La linea cardiopolmonare è solo una delle tre specializzazioni con cui Eurosets si presenta oggi, al suo trentesimo anniversario, sul mercato. C'è la gamma ECLS-Extra Corporeal Life Support cui appartengono dispositivi e apparecchiature ECMO e quella Wound & Blood management, che comprende gli storici drenaggi e l'innovativa terapia ipobarica per ulcere Waterlily, oltre all'attività OEM (componenti non sterili), che pesa meno del 20% del fatturato ma garantisce massa critica e diversificazione.



PRODOTTI INNOVATIVI E BREVETTI

Sono scorsi più velocemente i brevetti degli anni per Eurosets. Quest'anno spegne le 30 candeline ma con alta probabilità festeggerà prima di dicembre anche la soglia delle 50 invenzioni depositate, sempre all'insegna dell'"every life matters", il motto che guida ogni strategia aziendale. I brevetti cristallizzano non solo il know-how dei suoi ricercatori e progettisti, ma la passione e lo spirito di squadra che soltanto nelle piccole realtà capita di incontrare. E nella fabbrica sulla Statale 12 l'approccio Kaizen, ossia il miglioramento continuo, si coniuga sempre con un grande rispetto per le persone, prima ancora che per le tempistiche e l'efficienza di mercato.

Nella forma particolare di ogni dispositivo, nella scelta dei colori e dei nomi si respira un'aria di famiglia, quella in cui la parsimonia (che permette ai prodotti Eurosets di essere considerati dal mercato uno dei migliori standard per rapporto qualità - prezzo) è tutt'uno con il senso di appartenenza al gruppo e la capacità di ascolto dell'eco-



sistema. Il livello di energia e il commitment è altissimo, a detta dei nuovi arrivati, ma altrettanto lo è l'orgoglio di sentirsi sempre co-protagonisti di un'azienda che non ha paura di contaminarsi e aprire le porte a competenze che nulla hanno a che vedere con la plastica e la medicina, perché non c'è mai la presunzione di sapere dove andrà il mercato.

21

Nascono da questa apertura verso il nuovo non solo la "star" del momento ECMOLife - con la rivoluzionaria pompa a lievitazione magnetica che simula il lavoro del cuore evitando la coagulazione del sangue - ma brevetti come il Landing, la prima apparecchiatura progettata in casa da Eurosets e il primo monitor del genere sul mercato, in grado di monitorare in tempo reale decine di parametri metabolici del sangue legati al corretto trasporto di ossigeno, sia in caso di bypass cardiopolmonare sia di ricorso a ECMO. O Waterlily, una sorta di ventosa con tenuta pneumatica e generatore di vuoto che richiama sangue dai tessuti sani verso il tessuto necrotico e accelera la guarigione di ferite e ulcere. O, ancora, CO2Reset, la prima macchina al mondo in grado di rimuovere dal sangue l'eccesso di anidride carbonica e contemporaneamente di fornire ossigeno, una sorta di dialisi polmonare anziché renale.



Con l'esplosione della pandemia di Coronavirus gli ordini di ossigenatori polmonari extracorporei sono quadruplicati. Eurosets, l'unica azienda italiana a fabbricare dispositivi per ECMO (Extracorporeal membrane Oxygenation), in grado di riprodurre il lavoro degli alveoli polmonari consentendo lo scambio in modo artificiale dell'anidride carbonica e dell'ossigeno così da mettere a riposo i polmoni, è passata dalla produzione di 300-400 dispositivi al mese a oltre 1.200. Allenati dal terremoto del 2012 e dall'alluvione del 2014 a fronteggiare le emergenze senza lamentarsi ma con la consapevolezza che il lavoro è dignità (e che in Eurosets lavorando si salvano pure la vita degli altri), gli addetti alla produzione si sono spostati tutti sulla linea degli ossigenatori.

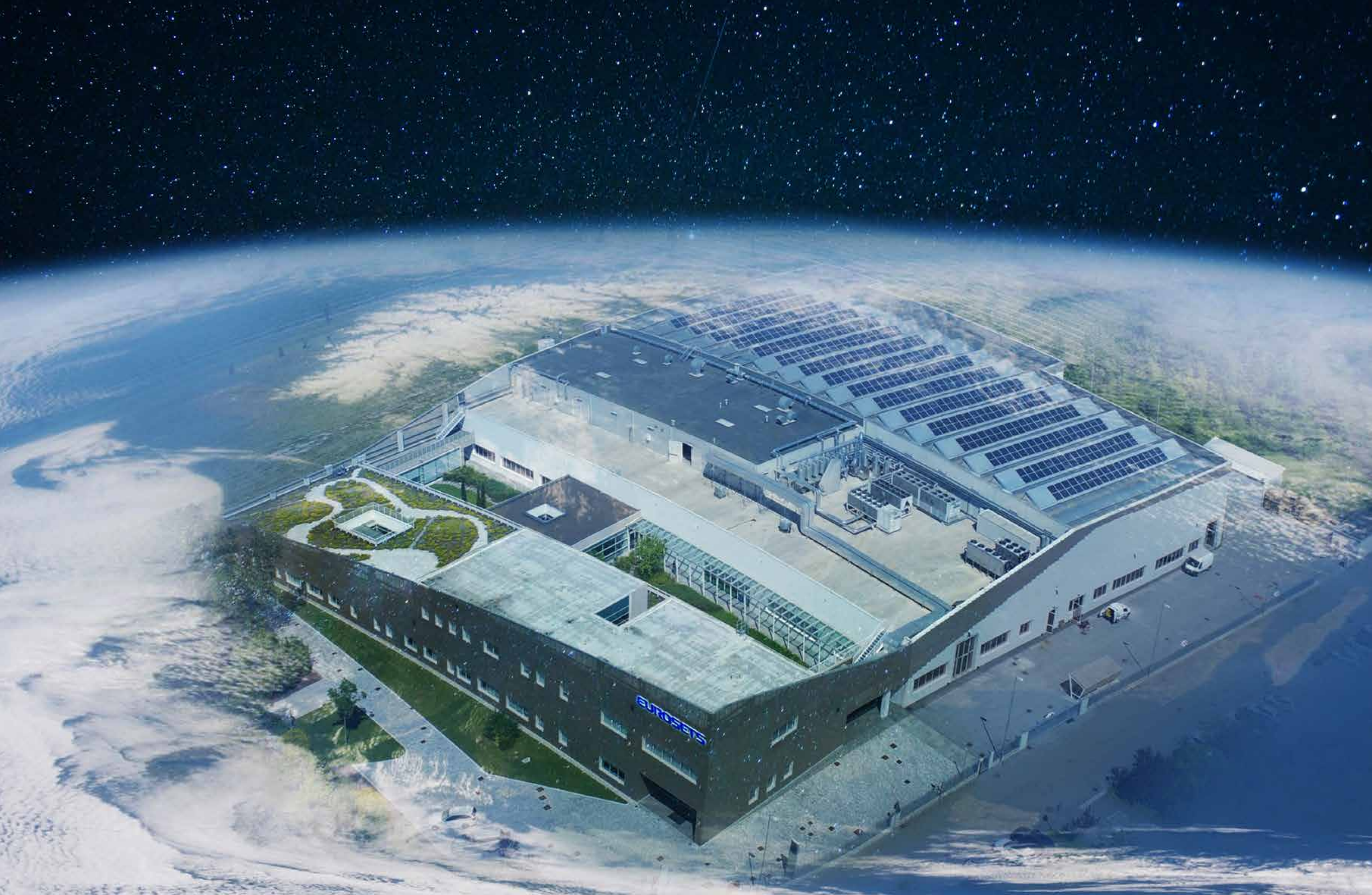
Per fronteggiare il boom di domanda l'azienda ha infatti chiesto su base volontaria ai dipendenti di lavorare in presenza, anche il sabato, facendo straordinari, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza. Hanno aderito quasi tutti, nonostante il lockdown, le scuole chiuse e le misure a favore dello smart working: l'ennesima prova della straordinarietà delle persone di questa comunità, già dimostrata in occasione di terremoto e alluvione. Purtroppo la capacità produttiva è stata limitata da grossi problemi di approvvigionamento della fibra necessaria per costruire il dispositivo ECMO: servono due chilometri di questa fibra sintetica microporosa per

LO SCATTO DI FRONTE ALLA PANDEMIA

ogni cilindro delle dimensioni di una bottiglietta d'acqua che mima dall'esterno il lavoro del polmone, ossigenando il sangue di chi non riesce più respirare.

L'emergenza sanitaria non è stata però solo un'esplosione di domanda. Mentre nelle camere bianche di Medolla si lavorava sei giorni su sette per fare ossigenatori, nei magazzini restava ferma la gran parte dei dispositivi per la cardiocirurgia e la chirurgia ortopedica, perché gli interventi in sala operatoria si sono drasticamente ridotti, gli ordini sono crollati. E a un anno e mezzo dall'inizio della pandemia la situazione non si è ancora normalizzata, ma è migliorata grazie alla diffusione dei vaccini.





EUROSETS

DA 1 A 100^{LA} COMPETITIVITÀ NON HA LIMITI

Ha numeri che sono un centesimo, spesso anche meno, di quelli dei grandi competitor internazionali, eppure con i suoi 250 dipendenti e un giro d'affari di circa 45 milioni compete alla pari sui mercati mondiali rispetto a chi misura il business in miliardi e gli organici in migliaia – nomi come Medtronic, Livanova, Maquet-Getinge – e a suon di brevetti e tecnologie esclusive inizia a essere guardata dai “Golia” del settore non più solo con benevolenza. Le dimensioni non sono mai state un limite all’innovazione e alla crescita per Eurosets, un Davide sempre più veloce e competitivo nel panorama biomedicale. Partita nel 1991 da una fabbrica di 1.500 mq che produceva semilavorati, acquisita nel 1998 dal pioniere ravennate della sanità privata Ettore Sansavini (GVM Care & Research), l’azienda ha iniziato una dozzina di anni fa a specializzarsi nelle macchine per l’ossigenazione del sangue. E oggi nell’avveniristica fabbrica green di 12.500 mq produce non solo drenaggi e dispositivi per l’autotrasfusione, la cardiocirurgia, l’ortopedia ma tecnologie esclusive, come Landing, il primo monitor al mondo per misurare il livello di ossigeno nel sangue in sala operatoria; CO2Reset, una macchina simile alla dialisi per eliminare l’anidride carbonica in eccesso dal sangue di pazienti ipercapnici; ed ECMOLife, la macchina cuore-polmone trasportabile, protagonista indiscussa del 30° anniversario e la vera scommessa sul mercato per i prossimi anni.



RICERCA
INTEGRATA
DI
TECNOLOGIE
E
SELF-
LEARNING

CAMMINARE ASSIEME

Le persone sono al centro delle strategie aziendali
dentro e fuori la fabbrica di Medolla diventata il simbolo
di sviluppo sostenibile.

ANTONIO PETRALIA

Executive Vice President & CEO



vedi intervista 

Diciotto brevetti sui 48 di Eurosets li ha creati lui, Archimede meccanico romagnolo con la passione per la medicina, una carriera scolastica all'insegna del **"pensiero laterale"** (infermiere-perito meccanico) pur di continuare a lavorare nelle sala operatorie di **GVM Care & Research**, dove è cresciuto come tecnico di cardiocirurgia. Nel **Cda di Eurosets dal 2000** e a pieno regime dal **2008 come direttore tecnico-scientifico** dopo la seconda laurea in Scienze tecniche e sanitarie a Firenze (la prima alla Sapienza di Roma, Tecnico di Cardiocirurgia), dal **2014 vicepresidente e dal 2017 amministratore delegato**. Dopo aver superato terremoto, alluvioni, ricostruzioni senza mai perdere di vista risultati economici e innovazione produttiva, ora tocca a lui la sfida di proiettare Eurosets nei prossimi 30 anni.

Dopo ECMOLife ci sono in cantiere altre innovazioni disruptive?

L'innovazione di Eurosets sarà su due fronti: dal lato commerciale rafforzeremo la rete vendite a livello mondiale, l'intenzione è di aprire altre filiali per aumentare i volumi del portafoglio prodotti già disponibili; contestualmente investiremo sullo sviluppo di nuovi dispositivi, l'ambito sarà sempre lo stesso, puntando però sempre più su soluzioni per terapia intensiva, rianimazione. C'è spazio per crescere in tutto quello che riguarda la patologia cardiaca e polmonare. Abbiamo in testa un dispositivo che può essere un'evoluzione dell'ECMOLife da rendere disponibile anche sul territorio, non solo in ospedale, per arrivare in modo sempre più rapido verso il paziente che è in condizione critiche di salute.

Quanti ECMOLife siete in grado di arrivare a produrre?

Non abbiamo problemi di capacità produttiva per quel che riguarda l'apparecchiatura, (grazie alla rete che abbiamo costruito con diversi fornitori). Ma il vero ostacolo alla diffusione di ECMOLife è la formazione degli operatori sanitari per quanto riguarda il suo utilizzo e la gestione del paziente collegato a questa macchina. Infatti per incrementare le vendite



abbiamo deciso di creare all'interno delle aziende una formazione ad hoc.

ECMOLife rappresenta dunque il futuro di Eurosets?

I prossimi dieci anni il nostro focus si sposterà verso lo sviluppo di una piattaforma all'interno del progetto ECMOLife che a dire il vero è già in atto. Oggi i dati epidemiologici ci dicono che i problemi polmonari sono la terza causa di morte nel mondo e purtroppo ci sarà un incremento delle patologie polmonari, sia nei Paesi in via di sviluppo legato al problema dell'inquinamento sia nei Paesi occidentali per l'abbassarsi delle difese immunitarie. Eurosets ha una grossa tradizione nella capacità di ossigenare il sangue artificialmente grazie ai dispositivi prodotti in questi 13 anni e vogliamo sfruttare questo know-how adattandoci alle esigenze del mercato. Inoltre siamo convinti che i dispositivi come ECMOLife nell'arco di qualche anno entreranno a far parte delle procedure di rianimazione cardiopolmonare in caso di arresto cardiaco.

E tra 30 anni dove sarà Eurosets?

Io sarò in pensione. Intanto Eurosets potrebbe essere una azienda quotata in Borsa e credo si occuperà sempre di problematiche legate a cuore e polmone, con dispositivi però completamente diversi da quelli di oggi, mi immagino dispositivi sempre più miniaturizzati, performanti, con a bordo sensoristica, applicazione di nanotecnologie, cose che si iniziano a intravedere oggi ma ancora non si applicano, almeno non nel nostro contesto.

Il territorio, il distretto di Mirandola, è ancora un valore aggiunto per l'azienda?

Ancora oggi i nostri fornitori sono in maggioranza locali, anche se i produttori di alcuni semilavorati ci risulta facciano sempre più fatica a mantenere i prezzi, schiacciati dalla concorrenza cinese e dalle normative sempre più stringenti per mantenere le certificazioni. Sarebbe un peccato perderli, perché significherebbe incrementare ulteriormente il settore della produzione di materiale plastico che è già in mano ai player asiatici e vorrebbe dire perdita di know-how sul territorio. Il terremoto è stata un'occasione per certi versi, per

ricostruire aziende più grandi con impianti tecnologici consentendo di ripartire più competitivi, grazie anche alla vicinanza con le università e alla nascita del TPM, il tecnopolo del biomedicale voluto dalla Regione ER. Gli ingredienti per mantenere alto il livello delle tecnologie dei prossimi anni qui nel distretto ci sono ancora tutti e vanno salvaguardati e valorizzati, fornitori in prima istanza, perché ne va del benessere di tutto il nostro territorio.

Quindi non temete la concorrenza cinese...

I cinesi hanno già in mano i nostri dispositivi, li aprono, li tagliano, però quelli più complessi non sono in grado di riprodurli, tant'è che il mio grosso problema oggi non è tanto proteggere il know-how del prodotto quanto della produzione. Noi progettiamo non solo i nostri dispositivi ma anche le nostre macchine di assemblaggio, non si trovano in commercio e oggi i cinesi sono più curiosi di vedere le nostre macchine che il nostro prodotto, pagherebbero a peso d'oro una visita nei nostri reparti per carpirne la tecnologia.



EUROSETS

PRINCIPALI PRODOTTI



ECLS

Dispositivi monouso e apparecchiature per il supporto extra corporeo delle funzioni vitali.

ECMOLIFE

LA SOLUZIONE PIÙ FISIOLÓGICA,
SICURA E VERSATILE
PER ECMO



CO2RESET

DISPOSITIVO PER TRATTAMENTI
ECCO 2 R



REMOVELL2



LA SOLUZIONE
PER IL BYPASS
CARDIOPOLMONARE
DI LUNGA DURATA



CARDIOPULMONARY

Dispositivi monouso e apparecchiature per il supporto meccanico al circolo corporeo in grado di sostenere temporaneamente le funzioni del cuore e dei polmoni.

LANDING



SISTEMA DI MONITORAGGIO
PER OTTIMIZZARE IL BYPASS
CARDIOPOLMONARE

WATERLILY



TERAPIA DELLE FERITE
A PRESSIONE NEGATIVA



WOUND & BLOOD

Dispositivi per la chirurgia ortopedica, toracica e wound management.



EPOP2

UNA NUOVA GESTIONE
DEL PAZIENTE IN FASE
POST-OPERATORIA

MIRANDOLA IL DISTRETTO

"Il vantaggio competitivo del distretto è nato dalla possibilità di organizzare forme di apprendimento e di propagazione collettiva della conoscenza su base locale. Passando da un'impresa all'altra, da un concorrente già sul mercato a una neo-impresa, da un lavoratore all'altro, la stessa conoscenza viene usata più volte, senza aggravii di costo e con aumento del valore prodotto."

Enzo Rullani
Professore di Economia
Venice International University

Economisti e storici ricorrono spesso al termine "miracolo" per definire quanto è accaduta negli anni 60 in questo fazzoletto agricolo di pianura emiliana, la "Bassa Modenese", dove un farmacista, Mario Veronesi, gettò il primo seme di quello che sarebbe diventato il più fiorente distretto dei dispositivi biomedicali in Europa, caso di scuola studiato nei manuali di economia industriale. Un miracolo, perché in questa terra non c'era nulla in termini di infrastrutture, materie prime, capitali e competenze specialistiche. Ma questo non ha impedito a Veronesi di dar vita a una polo manifatturiero all'avanguardia, attraverso un inedito processo di "catalisi industriale" fatto di pochi ingredienti: un po' di "bricolage" all'inizio, per mettere assieme in modo rocambolesco ma innovativo competenze e prodotti con cui rispondere alle istanze degli ospedali; una buona dose di "seconda mano" nella fase di espansione, con i luogotenenti dell'imprenditore capostipite che diventano a loro volta capitani d'azienda per sviluppare nuove linee da tecnologie orfane o soluzioni accantonate dall'impresa madre; l'"umiltà" degli imprenditori-bricoleuse di farsi da parte una volta raggiunta una soglia critica per l'azienda, cedendola a multinazionali per permettere il salto dimensionale che richiede organizzazione e investimenti; infine l'effetto "beaconing" (il faro) ossia l'involontaria forza attrattiva di player da fuori distretto, catturati dal successo del polo specializzato, che arrivano con grandi ambizioni amplificando così la crescita dell'ecosistema.



Eppure quel seme e quel miracolo sono avvenuti proprio dove cinque secoli prima nasceva un grande umanista e filosofo italiano, Giovanni Pico della Mirandola – la famiglia Pico era la dinastia reggente locale – che con il suo "De hominis dignitate," mise l'uomo e la sua libertà di autodeterminarsi al centro dell'universo. Forse non è un caso se "homo faber fortunae suae" di Pico, l'uomo che plasma il proprio destino, è il farmacista-imprenditore Mario Veronesi e come lui tanti amici e compagni di avventura che da dipendenti hanno avuto il coraggio di diventare startupper del distretto biomedicale, creato rimboccandosi le maniche, senza alcun intervento di venture capitalist, business angels o incubatori e senza sussidi pubblici di sorta. Tra questi anche Pietro Vescovini, che con la moglie Vanna diede vita a Eurosets nel 1991 a Medolla quasi per gioco, di fronte all'aumentare a dismisura dell'attività di assemblaggio fatta in casa per conto di grandi marchi del distretto come Bellco e Dideco. Ma capi in fretta di non poter reggere da solo il ritmo di crescita tanto da aprire le porte, nel 1998 al pioniere della sanità privata Sansavini, permettendo il salto che fa oggi di Eurosets uno dei casi più dinamici e interessanti di imprenditorialità italiana nella "biomedical valley" di Mirandola. In mezzo a giganti multinazionali come Baxter, Medtronic, Livanova, Fresenius, B.Braun e a un centinaio di piccole e medie imprese che qui danno lavoro a oltre 5mila addetti e generano un fatturato di oltre un miliardo di euro.

MARIO VERONESI IL FONDATARE



ESPERTI DI EMERGENZA



La prima scossa è stata il 20 maggio 2012 con magnitudo 5.9. Ma è stata la seconda stiletta, quella del 29 maggio, 5.8 gradi della scala Richter, a mettere in ginocchio Eurosets e tutto il distretto biomedicale nel quadrilatero tra Mantova, Modena, Ferrara e Bologna. Nei 58 comuni del cratere sismico perdono la vita 28 persone, oltre 300 rimangono ferite, 19mila famiglie vengono sfollate e sono decine di migliaia i capannoni e le case crollate. Eppure il terremoto delle "imprese" – così viene ricordato il primo sisma che nella storia italiana ha colpito una delle aree industriali più produttive del Paese – è stata una lezione indimenticabile di dignità, orgoglio, laboriosità e tenacia che questa comunità ha offerto sia nell'emergenza sia nella ricostruzione, nonostante 12 miliardi di euro di danni e aziende come Eurosets costrette a lavorare in tensostrutture e a delocalizzare per non interrompere la produzione di dispositivi salvavita.

Il fabbricato di Eurosets, seppur antisismico, in quella primavera di nove anni fa si squarcia con una crepa trasversale talmente larga che ci passa una mano. I dipendenti e i vigili del fuoco riescono a mettere in salvo macchinari e merci e li trasferiscono in sei sedi temporanee nel raggio di qualche decina di chilometri.



Il grosso degli asset finisce a inizio luglio in un capannone di 3.200 mq a Bastiglia, gli uffici amministrativi prendono posto in una sala riunioni affittata a Modena, i magazzini esternalizzati in provincia di Verona. Manca però la camera bianca, il cuore della produzione biomedicale. "Grazie al supporto di un'azienda toscana abbiamo progettato in tempo record una sorta di "scatolone" a pannelli sandwich, di quelli che si usano per le celle frigorifere – ricordano i dipendenti - e in un mese siamo tornati operativi". Il 13 agosto 2012 la produzione riparte e alla fine di ottobre di quell'anno tutto il fatturato perso nei mesi di fermo produttivo è già stata recuperato.

Non passano neppure due anni e una alluvione danneggia anche il sito di Bastiglia: il fiume Secchia il 19 gennaio 2014 inonda la nuova fabbrica, l'acqua arriva a un metro da terra, ci vogliono tre settimane per rimuovere il fango e riparare le attrezzature: i danni tra sisma e alluvione salgono a 7,5 milioni di euro (un terzo del fatturato di allora), ma nessuno pensa di mollare, né due anni prima né ora.

Sono le persone che popolano e lavorano in questo comprensorio il motivo per cui è avvenuto qui e non altrove il "miracolo" di Veronesi e perché Eurosets da allora cresce in modo ancora più tenace. Sono le persone la spiegazione del perché neppure le grandi multinazionali straniere se ne sono andate nel 2012, come temevano le istituzioni.

Invece di chiudere le serrande, alla fine del 2014, il progetto di ricostruzione della nuova fabbrica a Medolla accelera e sulle ceneri del sito terremotato si dà il via a una struttura le cui dimensioni sono dimensioni più che raddoppiate (da 5mila a 12.500 mq) che diventa nella biomedical valley emiliana un modello di ecosostenibilità.



Ogni giorno ha il suo **momento fatidico** in cui viene messa a **dura prova** la **forza di volontà** di ognuno di noi, il momento in cui bisogna **dimostrare a se stessi** se si possiede o meno **valore** e che soltanto i più **incoscienti** o i dichiaratamente **folli** possono **affrontare** senza troppi tentennamenti e timori:

È IL MOMENTO IN CUI BISOGNA RIALZARSI

*Tratto dalla relazione
conclusiva dei Vigili del Fuoco*



UN MONDO
NUOVO

2016



L'inaugurazione dell'attuale stabilimento avviene il 4 aprile 2016, una data che segna anche l'inizio di un nuovo capitolo produttivo-commerciale per Eurosets, con la netta virata degli investimenti dalla cardiocirurgia alla terapia intensiva. Le catastrofi naturali sono diventate lo sprone non solo per costruire un luogo più bello, sicuro, moderno e grande in cui lavorare, ma anche per attingere a una misura regionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica che facilita il salto a soluzioni avanzate come ECMOLife. E ora già si pensa a nuovi ampliamenti per fare spazio al futuro, perché anche quello che nel 2015, su carta, sembrava un transatlantico, è diventata una fucina troppo stretta per le ambizioni della squadra.



Silvia Riva
HR Manager

"Del distretto biomedicale non sapevo un gran che, prima di rispondere a un annuncio di lavoro, tre anni fa. Venivo da una lunga esperienza nel settore della moda, dove mi occupavo sempre di gestione e sviluppo delle risorse umane. Qui a Medolla ho scoperto una realtà ideale per chi come me ha studiato psicologia del lavoro e delle organizzazioni: non ci si annoia mai, c'è un dinamismo, una vivacità, una passione a tutti i livelli che stimola le persone a mettersi in gioco, a essere imprenditori di se stessi per portare a casa risultati. I risultati arrivano e la crescita costante dell'azienda è linfa di un circolo virtuoso. La mia fortuna è che sono entrata non solo per occuparmi del personale ma anche per supportare l'AD e questo mi permette di conoscere Eurosets in ogni sua sfaccettatura. Per un ragazzo giovane questa è la realtà ideale in cui avviarsi al lavoro e l'ambiente è bello, luminoso e chi ha voglia di fare, di crescere e sperimentarsi ha la strada spianata, un fatto non comune tra le aziende italiane. Di certo la distanza dai grandi centri urbani non aiuta a trovare talenti, soprattutto quando si cercano profili tecnici come ingegneri elettronici e informatici. Ma per chi ha il biomedicale come traguardo professionale Eurosets è l'azienda ideale, ce lo confermano le moltissime autocandidature che arrivano".



Alessio Degoli
Controlling & IT Manager

"Mi piacciono i numeri, per questo dopo il diploma di perito informatico ho scelto di studiare Economia, senza sapere bene che lavoro avrei fatto. E i numeri di Eurosets mi piacciono ancora di più. Sono arrivato qui il 1° ottobre del 2015, dopo esperienze come controller in aziende di trasporto e del beauty. A dispetto di quanto si possa pensare il controllo di gestione è strettamente legato all'information technology, perché è importante sapere dove archiviare e dove poi andare a trovare il dato ma è altrettanto importante saper trasformare quel dato in una informazione utile per l'azienda. Il controllo di gestione è una funzione che difficilmente viene ben vista dai colleghi operativi, abbiamo aerea di chi va a investigare nel lavoro altrui, una sorta di grande fratello, ma questa è una azienda con un approccio ancora familiare in cui si collabora bene assieme. E il flusso costante, trasparente e coerente di informazioni e reportistica verso la casamadre è ciò che permette a Eurosets di essere molto indipendente. Ho lavorato in sei aziende diverse nella mia carriera e questa realtà continua a sorprendermi per la ricerca incessante dell'innovazione e il suo sguardo lungo, la capacità di non pensare solo ai risultati di quest'anno ma a quelli tra 5 o 10 anni, reinvestendo sempre tutto. Da quando sono qui non ho mai visto staccare un dividendo, viene sempre tutto reinvestito in sviluppo".



Antonella Ferrari
Sales Manager Eastern Europe, India, Turkey & Middle East and Africa Global Manager O.E.M.

"Era il 2005 quando Eurosets mi ha contattata perché alla ricerca di una figura dedicata all'organizzazione del Customer Service a livello globale. Ed è così che, subito dopo aver terminato gli studi universitari, è iniziata la mia prima avventura in Eurosets durata 10 anni. In questa fase iniziale, Eurosets mi ha permesso di approfondire la mia vocazione e seguire i mercati esteri non solo per fornire assistenza con il ruolo del Customer Service ma anche per gestire le vendite con il ruolo di Commerciale. Inizialmente mi sono occupata dei mercati europei, ora gestiti dalle nostre filiali; in un secondo momento ho seguito l'area dell'Est Europa, con Medio Oriente ed Africa, arrivando ad oggi e ad una nuova sfida: l'area Asia Pacific. Sono cresciuta unitamente all'azienda che è arrivata a 250 dipendenti e sempre di più mi sono dedicata alle mie aspirazioni, cioè unire la mia passione per i viaggi con la possibilità di prendermi cura dei nostri clienti direttamente sul territorio. La fiducia reciproca ha permesso di raggiungere obiettivi di grande soddisfazione ed, a volte, inaspettati - anche se sempre cercati. Ho iniziato ascoltando esigenze e aspettative dei clienti, oggi propongo ai clienti i nostri prodotti forte anche di quell'esperienza iniziale. A 30 anni dalla fondazione possiamo ormai considerarci una grande azienda anche se preferisco definire Eurosets come un grande gruppo di persone unite e pronte ad affrontare, in un ambiente familiare, nuove e appassionanti sfide".



Carlo Alberto Tassi
Global Therapy & Portfolio Development Manager Area Manager North America

"Sono un mirandolese Doc e ricordo il mio incontro in sala operatoria con Antonio Petralia, nel lontano 2005. Io lavoravo per il gruppo biomedicale leader nella cardiocirurgia (Dideco diventata poi Sorin e Livanova) e Petralia mi raccontò di una piccola realtà chiamata Eurosets, che io non conoscevo, con progetti importanti nel cardiopolmonare e mi propose di entrare come specialista di prodotto, con un doppio obiettivo: dare impulso alle vendite dei prodotti già in portafoglio e collaborare con la R&S per progettare nuove soluzioni che migliorassero i benefici per i pazienti. Accettai la sfida. Nacque così nel 2007 il primo ossigenatore Admiral, primo passo di una bella avventura nell'ambito cardiopolmonare. Sono passati 17 anni, ma sono volati. Da product specialist sono diventato product manager, poi marketing manager, poi responsabile marketing e area manager Nord America. Ora ho accettato una nuova sfida: dedicarmi alla parte clinica, perché la normativa sta diventando sempre più strategica per competere sul mercato e ci stiamo strutturando per avere all'interno un vero dipartimento clinico cross funzionale. Nel frattempo mi sono anche laureato in Economia e management alla Sapienza di Roma, il mio diploma tecnico iniziava a starmi stretto. C'è una cosa che in Eurosets non è cambiata mai: la capacità di ascoltare il paziente, i suoi bisogni e trasformarli in soluzioni innovative per tecnologie e prestazioni".



Barbara Mazzoli
Customer Service Manager

"Sono in azienda da oltre vent'anni, è stata la mia prima e unica esperienza di lavoro dopo la laurea in Economia aziendale e all'epoca - era il 1998 - c'erano 20 operai in camera bianca e io era la quinta impiegata. L'allora proprietario cercava un amministrativo e un commerciale, mi prese in prova per fare entrambe le cose e così capii che mi piaceva più il mercato, anche perché l'azienda cresceva sempre e io viaggiavo, conoscevano agenti, distributori, clienti. Per dieci anni sono stata responsabile commerciale Italia e ho imparato il mestiere sul campo. Poi con l'arrivo del secondo figlio viaggiare diventava sempre più duro e ho chiesto di passare all'ufficio customer service che era in fase di definizione. Temevo un po' il passaggio da una vita dinamica sempre in giro a una sedentaria in azienda, invece sono sempre in contatto con clienti da tutto il mondo e ho ampliato la mia visione aziendale. Ho visto Eurosets crescere da 25 a 250 unità, dai prodotti monouso e i dispositivi per il segmento ortopedico ai nuovi lanci per la cardiocirurgia ma quello che non è mai cambiato è lo spirito familiare, la capacità di affrontare assieme tutte le sfide, non solo di mercato, ma terremoti e alluvioni. Oggi al customer service siamo in sette, tutte donne, per scelta".





PERCHÉ
UNA
CASA NUOVA
GREEN



Lo studio Inhabito che ha progettato il nuovo stabilimento Eurosets sulla Statale 12 a Medolla definisce così la combinazione di scelte che hanno portato a realizzare in tempo record, dopo il sisma del 2012, uno stabilimento modello per innovazione e biofilia nel distretto biomedicale.

Sviluppata su un'area più di 50mila metri quadrati la nuova fabbrica supera i 12mila metri quadrati coperti e colpisce per il volume irregolare, "che rompe gli schemi delle linee orizzontali della campagna padana e delle colture e quelli verticali dei campanili e impone una estetica nuova che riflette lo spirito innovativo di questa azienda, capace di rinascere dopo le avversità più potente e ambiziosa di prima con il coraggio di guardare al futuro con logiche inedite", raccontano gli architetti Luca Silvestri e Simone Toni che con l'ingegnere Ilias Pierangeli hanno fondato pochi mesi prima del terremoto il loro studio di architettura all'insegna della bioarchitettura e della progettazione biofilica.

L'impronta biofilica dello studio Inhabito ha infatti riempito di vegetazione non solo le corti interne (come fonte naturale di regolazione del clima) ma anche il tetto della zona uffici, trasformato in giardino con viottoli e prati per garantire alte prestazioni di assorbimento del calore estivo. Uno spazio all'aperto prezioso non solo per ossigenare la mente in una pausa lavoro ma per ospitare momenti conviviali con colleghi e ospiti nella bella stagione e Covid permettendo.

Arrivando però dalla strada Statale nell'enorme parcheggio davanti all'azienda, a colpire immediatamente l'occhio è l'esterno dell'edificio tutto rivestito di listelli di legno. Si tratta di una soluzione frangisole ecosostenibile ed ecologica, una schermatura esterna che evita il surriscaldamento delle pareti, realizzata con un materiale innovativo naturale ma durevole 100% Made in Italy a base di farina di legno e resine (il nome tecnico è "plasticWood").

L'atrio di ingresso colpisce per la vastità e il colore che accolgono chi entra, con le teche dei prodotti che hanno puntellato la storia di Eurosets nel ruolo di monumenti e la vista su tutte le diramazioni dell'azienda. L'ambiente più luminoso resta però la mensa in posizione centrale all'interno del progetto, inserita nel verde della corte principale: è l'elemento di unione tra turnisti/operai e impiegati e vuole essere un ambiente di condivisione e benessere, luogo di scambio in cui si ravviva il senso di appartenenza a un unico organismo.

Fuori un'astronave ecosostenibile dalla forma netta ma indefinita, dentro un corpo umano che si sviluppa lungo arti luminosi in mezzo al verde naturale.







Gli spazi sono luminosi, le vetrate coprono il 40% delle superfici verticali negli uffici e il 75% dell'area mensa, i colori freddi e caldi dei pavimenti si alternano creando ambienti creativi, distinti ed energetici che si sposano con la vegetazione dominante attorno, in mezzo e sopra le pareti del fabbricato.

L'illuminazione è prevalentemente naturale grazie alla presenza di corti interne e pozzi di luce che illuminano sale riunioni e spazi distributivi, con una vetrata strutturale sul lato est della corte principale. I raggi del sole illuminano ma non surriscaldano gli ambienti grazie alla vegetazione, studiata per assicurare il giusto rapporto tra ombra e luce.





FILOSOFIA COSTRUTTIVA

Tutta la progettazione del nuovo sito è volta a minimizzare l'impatto ambientale e i consumi energetici – sottolineano i tre giovani architetti – avendo però ben chiara in mente l'esigenza funzionale della committenza di avere un layout produttivo rispettoso del flusso che parte dalle materie plastiche grezze, passa ai prodotti stampati, va all'assemblaggio nella clean room e poi al confezionamento e l'imballaggio e la volontà di limitare il via vai di autocarri e carelli in un'unica zona dello stabilimento. Ci hanno però lasciato grandi margini di libertà e crediamo di aver raggiunto ottimi standard per garantire benessere e comfort ai lavoratori.





La struttura su due piani si rifà al corpo umano, fedele alla mission produttiva di Eurosets di curare le persone realizzando dispositivi per il sistema cardiocircolatorio: la pancia è il corpo centrale di direzione e di collegamento per il passaggio verso le aree operative ma anche per la sosta nello spazio comune della mensa; è il ganglio da cui partono i volumi destinati da un lato il blocco relativo a magazzini e confezionamento dall'altro il blocco relativo ai reparti produttivi, camera bianca, stampaggio.





2021

Presentazione della nuova linea di ossigenatori per Circolazione Extra Corporea **Horizon**, **Remowell 2**, **Trilly 2**, in occasione dei 10 anni dalla presentazione del primo ossigenatore.

2017

Apertura delle nuove Filiali in Francia, Belgio, Germania. Ingresso nel settore del trattamento delle ulcere croniche con **Waterlily**, dispositivo per il trattamento ipobarico della ferita.

2015

Lancio sul mercato dell'ossigenatore **ECMO** per pazienti newborn.

2013

Ingresso nel segmento Pediatrico: vengono presentati sul mercato **Trilly**, il primo ossigenatore pediatrico per Circolazione Extra Corporea in Cardiocirurgia e il modulo **ECMO** pediatrico.

2011

Lancio di **Remowell**, il primo e unico ossigenatore al mondo in grado di ridurre la quantità di globuli bianchi e particelle lipidiche nel sangue. Lancio del primo **ossigenatore ECMO** (Extra Corporeal Membrane Oxygenation) validato per 14 giorni.

2009

Lancio sul mercato di **Admiral**, il primo ossigenatore per circolazione extracorporea interamente progettato e realizzato da Eurosets. Lancio sul mercato di **Closed**, il primo sistema chiuso di Eurosets con reservoir venoso collassabile.

2007

Lancio sul mercato del filtro arterioso **Sherlock**.

2005

Lancio sul mercato di **Sprink**, il sistema di lavaggio e aspirazione della ferita chirurgica.

2002

Il Gruppo Villa Maria s.p.a. acquista Eurosets. Lancio sul mercato di **OrthoPAS**, un sistema di autotrasfusione postoperatoria in ortopedia.

1998

Introduzione sul mercato di **Cleanfield**, primo reservoir per autotrasfusione.

1995

Realizzazione dei primi prodotti della linea **OEM** per la fornitura di componenti per cardiocirurgia: Venous bag.

1993

2020

Apertura della Filiale in UK. **ECMOLife** - Full market release. Lancio di **Leonardo Trolley**

2019

Al congresso EACTS (Lisbona) presentazione pre-market di **ECMOLife**, sistema portatile per ECMO con pompa centrifuga a levitazione magnetica.

2018

Apertura della Filiale in Cina. Nascita della linea di prodotto **ECLS**: presentazione **Landing ECMO** e **CO2Reset**

2016

Inaugurazione del nuovo stabilimento ecosostenibile di 12500 mq.

2014

Lancio sul mercato di **Skipper AF Plus** e il circuito **ECMO** validato 14 giorni.

2012

Viene presentato sul mercato il primo sistema di monitoraggio **Landing**, in grado di adeguare il trasporto di ossigeno in base al metabolismo del paziente.

2010

Lancio di **Mini Sherlock**, filtro arterioso pediatrico.

2008

Lancio sul mercato di **Skipper**, ossigenatore a camera singola. Lancio sul mercato di quattro nuovi prodotti della linea Chest Drainage: **Venice**, **Venice Pas**, **Rome**, **Rome Pas**.

2006

Inaugurazione del nuovo stabilimento produttivo di 5000 mq. Lancio sul mercato del modulo ossigenante **A.L.ONE** (Artificial Lung One).

2004

Lancio sul mercato del nuovo generatore di vuoto per **OrthoPAS**, sistema di autotrasfusione post-operatoria in ortopedia.

2000

Lancio sul mercato di **CardioPAS**, sistema di autotrasfusione post operatoria in cardiocirurgia.

1996

Lancio sul mercato di **Vision**, scambiatore di calore per cardioplegia.

1994

Sviluppo del primo filtro marcato Eurosets, **Goccia filter**, per la riduzione dei microaggregati durante la trasfusione di sangue.

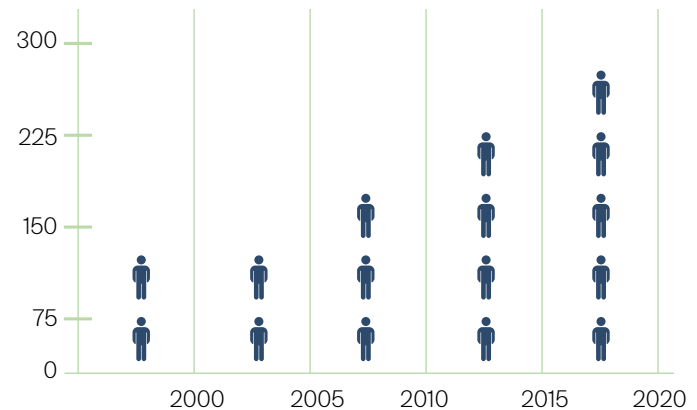
1991

Viene fondata **Eurosets Srl**, azienda per la produzione di componenti e semilavorati per conto terzi nel cuore del settore biomedicale italiano, a Medolla (MO).

IL NOSTRO PERCORSO VERSO LA SOSTENIBILITÀ

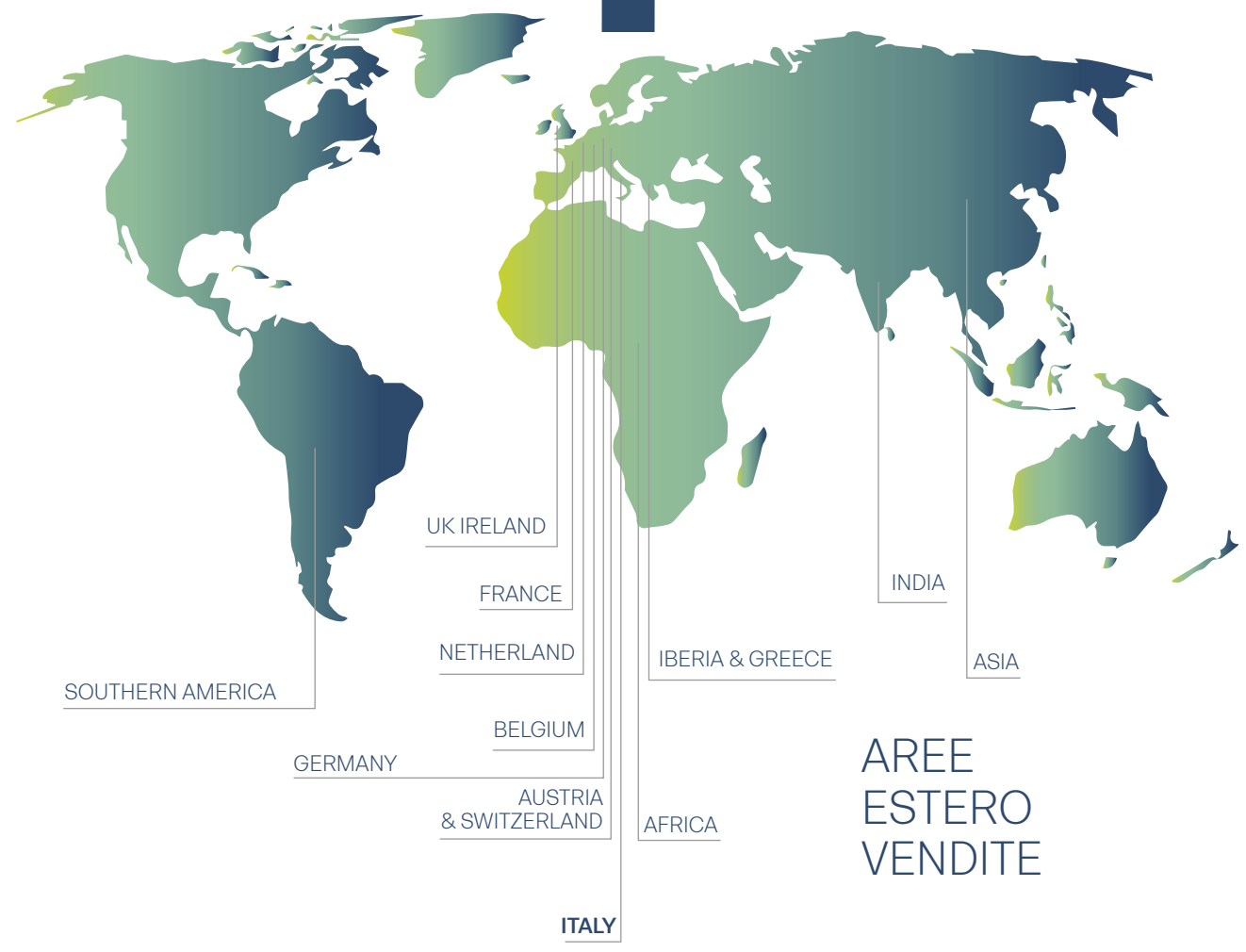
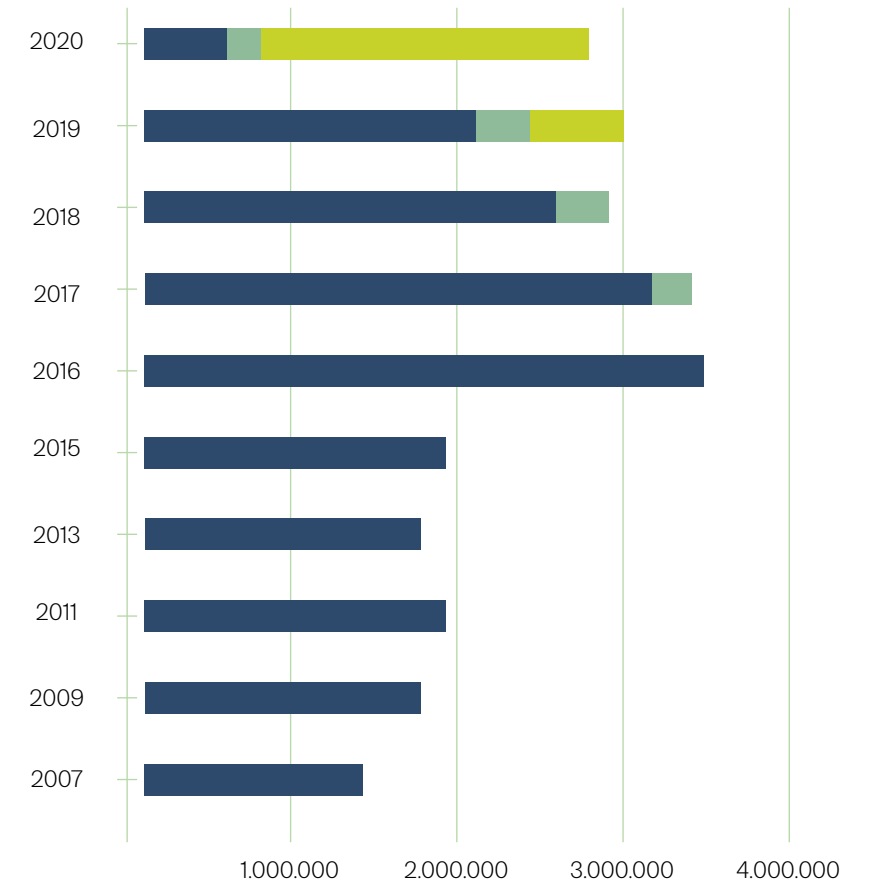


 ORGANICO

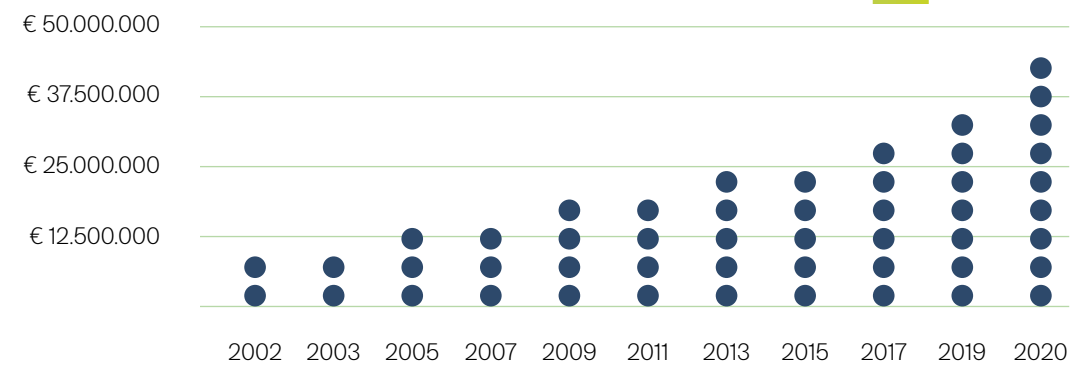


 ENERGIA

- EE autoprodotta con generatore Kwh
- EE autoprodotta Kwh FTV
- EE acquistata Kwh



FATTURATO





Monica Bottura

Custom pack Production Coordinator



vedi intervista 

Quando mise piede nell'industria biomedicale aveva 17 anni, era il 1996. Aveva in tasca un diploma di segretaria, ma ha scelto di fare tutt'altro: "Preferisco lavorare sapendo che qui, in questa azienda, in questo distretto, salviamo la vita delle persone", racconta. E ancora adesso, dopo 31 anni di lavoro nel biomedicale ha la stessa passione del primo giorno.

Le piace lavorare in camera bianca e in Eurosets?

Mi piace moltissimo, considero il mio lavoro bellissimo e questa azienda eccezionale. I manager mi hanno fatto crescere molto in tutti questi anni, sanno riconoscere e dare le responsabilità che meriti e ti fanno crescere, non è da tutti. Oggi sono responsabile "custom pack" per la cardiocirurgia e per me è una soddisfazione enorme ogni giorno venire a lavorare e sapere che con il mio lavoro salvo vite umane, trovo che sia la cosa più bella del mondo.

E' il lavoro che immaginava da piccola?

Quando ero piccola non immaginavo certo questo futuro, ho fatto la scuola per segretaria d'azienda perché pensavo che il lavoro d'ufficio sarebbe stato un buon impiego, invece quando a 17 anni ho cominciato a lavorare in questo settore è stata una scoperta. Piano piano ho imparato il mestiere sul campo e ogni giorno è una soddisfazione lavorare in Eurosets, ogni giorno di più.

In camera bianca lavorano quasi esclusivamente donne: perché?

Perché gli uomini non hanno la manualità delle donne, hanno le mani grosse, non sono vocati a fare minuterie. In reparto ho un unico collega uomo che taglia i tubi e alza pesi, per il resto in effetti qui siamo solo donne e si lavora bene.

Perché questo lavoro non possono farlo robot?

I custom pack sono creati in base alle specifiche di ogni ospedale, lo facciamo su misura e spesso con modifiche in corso d'opera. Questa è una piccola sartoria che crea prodotti cuciti su misura dell'ospedale e ogni richiesta viene realizzata esattamente come da loro modello.

Come si immagina la camera bianca tra 10 o 20 anni?

Non so come potrebbe essere, ma spero di essere ancora qui in Eurosets con loro! Perché a me piace moltissimo lavorare qui e spero che questa azienda sia ancora più grande, più forte, perché se lo merita davvero, sono persone splendide e lavorare è un piacere.

Mario Calzolari

Operations Director



vedi intervista

Ingegnere meccanico per formazione e musicista per passione, è da 12 anni nel biomedicale, dopo le prime esperienze di lavoro nella motor valley emiliana. E se oggi ha un rimpianto è quello di non aver studiato Ingegneria gestionale, "perché è la capacità di gestire le persone il valore aggiunto del mio ruolo. Quando sono arrivato eravamo in 90 persone, ora sfioriamo le 250 e le ho assunte quasi tutte io. E la fabbrica allora era di 5mila metri quadrati, ora sono più del doppio e stiamo stretti", racconta.

Come ha fatto un ingegnere meccanico a finire nel biomedicale?

In effetti sono arrivato in Eurosets quasi per caso. Era il 1° aprile del 2009, pensavo fosse uno scherzo quando mi hanno assunto, perché ho risposto a un annuncio online e sono arrivato in una azienda vicino a casa che neppure conoscevo. L'azienda già allora era piena stracolma, non c'era neanche il posto per il mio ufficio: difatti abbiamo sfruttato un archivio senza finestre, all'interno del quale sono stato per qualche tempo e mi prendevano in giro per questo. Poi di lì a poco abbiamo iniziato ad affittare magazzini esterni.

Come è cambiata Eurosets in questi anni?

L'azienda è cambiata tanto, quando sono arrivato fatturava 10 milioni di euro con 90 persone, ora siamo vicini ai 45 milioni con tre volte il personale. A volte gli amici mi chiedono come faccio dopo tanti anni a lavorare ancora nella stessa azienda, ma io rispondo che in questi 12 anni ho lavorato in tante aziende diverse, perché oltre a crescere in Eurosets abbiamo anche affrontato tante disgrazie. Prima il terremoto e ci siamo sparpagliati in tante sedi tra Bastiglia, Medolla, Mirandola. Io ero a Bastiglia dove abbiamo allestito la camera bianca principale per la produzione degli ossigenatori, il core business del cardiopolmonare e da agosto 2012 per quattro anni siamo rimasti a Bastiglia, trovandoci pure nel mezzo di un'alluvione. Dal 4 aprile del 2016 siamo tornati qui nella vecchia sede con uno stabilimento nuovo di 12.500 mq e in cinque anni abbiamo riempito ogni spazio e anche qui cominciamo a stare stretti e stiamo programmando un altro ampliamento e quindi nuove assunzioni...

Che cosa fa esattamente un direttore Operations?

Inizialmente il mio lavoro era coordinare acquisti e produzione, quindi processi e costi, oggi mi occupo anche della parte operativa legata a consulenze in ambito progetti, investimenti, controllo gestione. Di fatto collaboro con tutti e il rapporto con le persone resta l'aspetto più complesso ma più bello del mio mestiere.

Quindi è un ingegnere meccanico che si occupa più di persone che di tecnologie?

Di fatto ho selezionato la gran parte delle persone in produzione e sono il responsabile del loro lavoro. È un ruolo stimolante di cui si può far carico solo chi sa stare in mezzo alla gente, sa parlarci, ascoltarle e valorizzarle.

Come immagina l'Eurosets del futuro?

Non è facile immaginarselo, perché questa azienda è sempre in grado di stupirti e fare cose diverse da quelle che sono nel solco del quotidiano. La immagino in più settori rispetto ad ora, l'area cardiopolmonare non è da abbandonare, ma con tutte le sfide che stiamo affrontando mi immagino nuovi prodotti, un plant molto più grande dove ci vorrà la bicicletta per girare a piedi e magari Eurosets non più solo qui a Medolla. Insomma...ci aspetta ancora una bella avventura.



Katia Vescovini

RA&QA Manager



vedi intervista 

Nipote di quel Pietro Vescovini che gettò le basi di Eurosets nel 1991, Katia entrò nell'azienda dello zio nel 1996 con un tirocinio per la laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche con il compito di capire qualcosa delle normative di marcatura CE. "Non ne sapevo nulla, ho iniziato a studiare, studiare, studiare", racconta la co-autrice di tutta la documentazione che accompagna i prodotti Eurosets nel mondo da 30 anni e di tutte le certificazioni aziendali.



Perché è così importante il ruolo di RA/QA nel biomedicale?

I dispositivi medici fanno parte di un gruppo di prodotti regolamentati in ogni Paese e bisogna dimostrare di rispettare quelle norme per poterli vendere; in particolare in Europa serve il marchio CE che tutti conosciamo, perché lo ritroviamo in tutti i prodotti che entrano nelle nostre case. Nel biomedicale bisogna rispettare determinate prove, test, requisiti di sicurezza e performance che vengono controllati non solo a livello aziendali ma da enti terzi per garantire la conformità e la sicurezza e quindi la salute delle persone e dell'ambiente.

Da quando fa questa professione in Eurosets?

Sono arrivata qui subito dopo la laurea, quando ancora la certificazione CE era quasi sconosciuta e l'azienda era talmente piccola che nessuna sapeva che cosa servisse per certificare il prodotto. L'allora titolare mi disse di provare a capire che si doveva fare e io non ne sapevo nulla di nome e certificazioni e iniziai a studiare e non ho più finito. Ho iniziato da sola, piano piano abbiamo certificato i primi prodotti, poi anche l'azienda, e abbiamo ampliato il gruppo fino ad arrivare a oggi dove la complessità che gestiamo è tale che siamo a più di 20 persone tra regolatorio, controllo qualità e laboratorio.

Perché è così complicato il vostro lavoro?

La certificazione dei prodotti richiede tantissimo tempo, a volte è più lunga la certificazione della progettazione stessa. Ci sono Paesi come Giappone o Cina che hanno requisiti talmente stringenti che servono anni, non mesi, per presentare tutta la documentazione e arrivare a una registrazione. In Cina per registrare il nostro primo prodotto ci sono voluti più di quattro anni, in Giappone quasi tre anni, in Usa da uno a due anni.

E nei laboratori che cosa controllate?

Nei nostri laboratorio si controlla la qualità del prodotto che esce dalla camera bianca, lotto per lotto, per certificare che sia pulito, sterilizzato da contaminazione batterica e microbiologica. In più sosteniamo la divisione R&S nella verifica della performance dei prodotti nuovi che vengono sviluppati, per verificare che siano efficaci e funzionino in modo corretto. Lavoriamo anche con la produzione per garantire la qualità dei materiali in ingresso e in uscita. Insomma il nostro è un lavoro trasversale a tutta l'azienda e parte dalla materia prima e arriva alle vendite, perché garantiamo noi che il prodotto possa essere commercializzato nei Paesi in tutto il mondo.



Nicola Ghelli

**Technical Director R&D
Cardiopulmonary Manager**



vedi intervista 

Ingegnere chimico, è il padre degli ossigenatori Eurosets e l'età anagrafica fa il paio con la vitalità dello spirito bambino mai stanco di innovare e immaginare il domani del biomedicale. Assunto nel 1985 da Mario Veronesi, il padre del distretto, nell'allora Dideco (poi Sorin-Snia, Pfizer e Cardionova), è entrato in Eurosets - in una newco di ingegneria creata ad hoc e poi integrata - nel 2005 con un obiettivo: creare l'ossigenatore a membrana con la più bassa superficie possibile di contatto con il sangue, con il priming più basso e la massima biocompatibilità: "Ci siamo riusciti!", sorride.

E dopo l'ossigenatore che cosa è arrivato?

Dopo il primo ossigenatore Eurosets, chiamato Alone, Artificial Lung One, ci siamo sempre concentrati, fino ad ora, su prodotti monouso: ossigenatori, scambiatori, reservoir, tubatismi. Abbiamo però iniziato anche a realizzare prodotti per Ecmo, visto che il modulo ossigenante era molto simile e cambiava solo la fibra (il polimetilpentene). E tra il 2010 e il 2011 abbiamo lanciato il Landing, un sistema multiparametrico con sonde per misurare i parametri del sangue lato sia arterioso sia venoso, per fornire una serie di informazioni all'utilizzatore su quanto è il consumo di ossigeno del paziente collegato a un ossigenatore. È stato il primo passo dal core business sul monouso a un prodotto pluriuso.

Poi è stata la volta del CO2Reset, come è nata la macchina?

Le aziende chiedevano prodotti per rimuovere la CO2, noi fornivamo un modulo ossigenante per pazienti affetti da ipercapnia respiratoria e ci siamo detti: perché non realizziamo anche la parte elettromedicale che gestisca questo tipo di perfusione? Non avendo noi come R&D il know-how tecnico hardware e software (noi abbiamo la conoscenza della plastica e dei trattamenti superficiali) ci siamo appoggiati a fornitori esterni e così abbiamo realizzato la CO2Reset che è composta da un'apparecchiatura elettromedicale, con anche tutto il sistema di propulsione per movimentare il sangue e i sistemi di controllo e circuiti monouso.

Il passo a ECMOLife è stato breve?

ECMOLife è un altro discorso ancora. Ci siamo accorti che i prodotti Ecmo e i circuiti trattati con la fosforilcolina erano molto richiesti dal mercato ma venivano usati come rimpiazzo; per migliorare la penetrazione sul mercato e per non correre il rischio che un domani la concorrenza non ci desse più la pompa come sistema propulsivo, abbiamo provato a realizzare anche noi il sistema pulsante per muovere il sangue nella circolazione extracorporea. Sul mercato ci sono 4 tipologie di pompe, la più evoluta era quella a lievitazione magnetica e abbiamo deciso di alzare l'asta e di finalizzare l'obiettivo a pompa di nuova generazione e visto che da lì a due anni il brevetto della società americana che aveva inventato la pompa a lievitazione scadeva, ci siamo messi al lavoro. Come con la CO2Reset ci siamo affidati a fornitore esterni per hardware e software di controllo, mentre la parte meccanica e i disposable li abbiamo sviluppati tutti internamente. Una scelta coraggiosa che lo scorso anno ci ha portato a debuttare con un prodotto top di gamma.

L'Eurosets del futuro non sarà più quindi sinonimo di dispositivi monouso?

Questa è stata la grossa evoluzione, quella di occuparsi non solo di prodotti monouso - che restano il core business - ma anche delle apparecchiature per arrivare a offrire ai nostri clienti dei prodotti completi, quindi non più solo le cialde della macchina da caffè ma anche la macchinetta con tutti i migliori requisiti.

Meglio lavorare in una grande multinazionale o in Eurosets?

Io ho avuto la fortuna di iniziare a lavorare con il dottor Veronesi nell'85 in Dideco, all'epoca una start up con un approccio manageriale molto locale; dopo un anno che ero lì, l'azienda è stata venduta alla multinazionale Pfizer che ha dato un assetto completamente diverso e rimanendo con loro 20 anni ho avuto la fortuna di vedere l'azienda crescere e cambiare in continuazione. Abbiamo sperimentato l'azionariato allargato Snia e Fiat e poi l'impostazione manageriale americana, utile per gestire i processi dalla fase progettuale, agli aspetti più delicati della soluzione tecnica fino all'applicazione sul paziente. Dopo 20 anni ho accettato la sfida di Sansavini di realizzare una nuova famiglia di prodotti per Eurosets partendo da un foglio bianco e oggi posso confermare di aver fatto bene ad accettare la sfida. Quando sono arrivato qui mi sembrava di essere tornato indietro agli inizi in Dideco. Nelle multinazionali spesso gli obiettivi aziendali si vanno a intrecciare con obiettivi personali di carriera e questo ostacola il miglioramento continuo dei prodotti. Non si spingono soluzioni più performanti se va a discapito della carriera. Mentre in Eurosets si è mantenuto uno spirito diverso e mi auguro si riesca a salvaguardare nel tempo questa natura, manageriale nella gestione ma con grande flessibilità e finalizzazione chiara agli obiettivi, riconosciuta da tutti.

Lisa Ragazzini

Warehouse coordinator



vedi intervista 

Chi pensa che il magazziniere sia un mestiere da uomo si deve ricredere di fronte alla chioma bionda, lo sguardo dolce e il sorriso ammaliatore di questa donna che si è conquistata sul campo, dopo decenni di servizio, il ruolo di guidare l'enorme struttura logistica dell'azienda, ricostruita nel 2016 dopo che il sisma del 2012 aveva reso inagibile il vecchio stabilimento.

Qual è la sua storia in Eurosets?

Lavoro in questa azienda dal 1989, allora non si chiamava neppure Eurosets (nome che risale al 1991), ho iniziato in camera bianca, dopo qualche anno sono passata in magazzino e con il magazzino sono cresciuta, perché negli anni l'attività si è sviluppata molto. All'inizio preparavo gli ordini di produzione, le spedizioni, facevo il controllo qualità e mi occupavo di tutto praticamente da sola. Negli anni il magazzino si è ingrandito e oggi gestisco l'organizzazione di tutto ciò che riguarda la preparazione degli ordini di produzione per la camera bianca e per conto lavoro.

E le piace lavorare in un magazzino?

Mi piace molto questo lavoro, mi è sempre piaciuto, sono 32 anni che sono in Eurosets e praticamente ho fatto di tutto. Oggi ho un compito gestionale organizzativo con una squadra di 11 persone, di cui sei magazzinieri che si alternano su due turni, i colleghi in ufficio logistica e spedizioni, un autista e un addetto allo stoccaggio.



Come fa a esser così bello questo magazzino?

In effetti non è il solito magazzino buio come di solito si conviene alle aziende, è bello, molto pulito con tanta luce, gli spazi sono quasi raddoppiati dal terremoto, oggi ha oltre 3.600 posti pallet. E poi qui entri e sei parte di un gruppo, non siamo solo colleghi, siamo amici, siamo quasi una famiglia. Venire a lavorare è un piacere, non è solo un dovere.

Anche qui come in camera bianca si vedono solo donne, perché?

Abbiamo iniziato che eravamo solo donne, ora abbiamo anche 3-4 uomini, ma il magazzino lo abbiamo creato noi donne. Il perché è legato al fatto che questo lavoro richiede sveltezza, intuitività, ordine, insomma si sa che a noi donne riesce di fare due-tre cose assieme...(dice con un sorriso di scherno).



78

FORMAZIONE INSEGNAMENTO SVILUPPO INNOVAZIONE

Ci sono scienza e conoscenza in ogni angolo della "cittadella" Eurosets e non solo perché lo impongono le certificazioni di qualità, ma perché affiancamento e contaminazione sono il segreto di una squadra che ha raddoppiato i suoi numeri negli ultimi cinque anni.

Quando è partita, trent'anni fa, Eurosets dava lavoro a 11 persone. Oggi sono più di 250 e due su tre sono entrate in organico dopo l'anno drammatico del terremoto nel 2012. Le sfide più dure hanno fatto esplodere un'energia contagiosa frutto della voglia di rivincita. Il coinvolgimento emotivo ed empatico dei nuovi protagonisti che entrano nella squadra è guidato dai "mentor" più anziani. Cultura organizzativa e fiducia reciproca sono le fondamenta del clima lavorativo di grande soddisfazione e autorealizzazione che si respira in azienda.

79

La formazione interna è l'ingrediente indispensabile per permettere a tutto il team Eurosets di restare sempre al passo con il ritmo velocissimo dell'innovazione aziendale. Le piccole dimensioni hanno finora aiutato il confronto e il dialogo quotidiano tra i collaboratori.





EMILIO REYNERI SOCIOLOGO DEL LAVORO

PROFESSORE EMERITO MILANO BICOCCA

"Non esiste a oggi una letteratura adeguata su come migliorare il lavoro nell'industria medica, anche dal punto di vista degli spazi e dell'ergonomia non solo dell'organizzazione, al pari di quella che è stata prodotta nei decenni sui modelli di fabbrica meccanica e automobilistica, ma data l'importanza che il settore è destinato ad assumere per la crescita e la sostenibilità di tutte le economie, credo sia importante che sociologi e psicologi ci si mettano a lavorare seriamente". Le parole sono di Emilio Reyneri, uno degli studiosi italiani della sociologia del lavoro più noti e apprezzati sia dalla comunità scientifica sia dagli studenti, perché intere generazioni si sono formate sul suo volume di "Sociologia del mercato del lavoro".

"Non ho mai visitato personalmente Eurosets e le altre aziende del distretto biomedicale, non ho più l'età per fare ricerche sul campo - aggiunge Reyneri scherzandosi di fronte ai suoi 78 anni - ma le soluzioni che si stanno adottando sono ricette già diffuse nella fabbrica olivettiana da oltre mezzo secolo. Il concetto di ampie vetrate al posto delle pareti e di luce naturale per vedere il mondo esterno e la natura da dentro, tra reparti e uffici, è fondamentale per il benessere dei lavoratori e per ridurre il senso di alienazione. Le fabbriche non devono essere isolate dal contesto. Ridurre la separazione tra lo stabilimento e il mondo fuori è un obiettivo prioritario in qualsiasi settore. In fondo lo smart working non ha fatto che portare all'estrema conseguenza questo concetto di abbattere i muri tra lavoro e vita personale".

Certo è che per chi lavora in camera bianca e in ambienti sterili l'isolamento è necessario e il senso di alienazione comunque acuito dal fatto di dover lavorare bardati con camici, cuffie, mascherine. "Sicuramente si tratta di un lavoro faticoso e usurante quello in camera bianca, anche se non lo si immagina e cataloga come tale - aggiunge il sociologo - e credo che impostare turni ridotti e pause frequenti sia una buona ricetta per alleviare la situazione. I colori degli ambienti aiutano, il fatto che ci sia sempre musica di sottofondo è a sua volta uno stimolo creativo e rilassante".

Quello che più apprezza un sociologo del lavoro osservando le planimetrie e l'organizzazione degli spazi di un'azienda come Eurosets è l'ampiezza e ricchezza di spazi comuni dentro e fuori, anche al di là della Obeya room, "perché il senso profondo del lavorare insieme in presenza (e non da casa) è la condivisione di idee e pensieri al di fuori dell'organigramma e delle conference call - aggiunge Reyneri -. I maggiori successi aziendali sono nati in spazi informali, davanti a una macchinetta del caffè, in palestra, a pranzo. Le procedure formali ostacolano il flusso creativo. Questo è il vero handicap dello smart working. Anche da noi in dipartimento - conclude parlando dal suo ufficio a Milano Bicocca, l'ex fabbrica Pirelli - i progetti di ricerca è più facile nascono durante la pausa pranzo che negli incontri programmati".

OBEYA^{ROOM}

Eurosets si è regalata per festeggiare i 30 anni una **Obeya Room** nuova di zecca: la “**grande stanza**” (questo letteralmente il significato della parola giapponese) al piano terra è in realtà tutt'altro che grande ma basta allo scopo: riunire in un luogo figure con competenze trasversali e sviluppare un progetto dall'idea alla realizzazione monitorando costantemente i passi avanti compiuti.

Una “**War Room**” di epoca bellica dove studiare e discutere strategie di prodotto, anziché militari, grazie a mappe e schemi di attacco. Grafici e diagrammi visivi che descrivono **tempistiche del progetto, progressi, problemi riscontrati e contromisure utilizzate** sono infatti un elemento chiave della sala **Obeya Eurosets**, inaugurata lo scorso gennaio e dotata di una intera parete con grandi lavagne scorrevoli su cui tenere traccia dello stato di avanzamento dei diversi progetti, dieci alti sgabelli rossi abbastanza scomodi da far durare poco gli incontri e un lungo tavolo bianco di fronte alla parete-lavagna.

L'obiettivo è accelerare e rispettare le tempistiche dei nuovi progetti, stimolare la condivisione di visioni e **know-how trasversali**, ottimizzare i rapporti professionali anche tra reparti diversi. Così, per lo sviluppo di un nuovo dispositivo si incontrano in **Obeya** almeno ogni settimana – più spesso quasi ogni giorno – i membri di un team composito inedito: dal ricercatore di laboratorio al tecnico dello stampaggio, dal referente marketing a quello del controllo o delle risorse umane, non ci sono regole prestabilite di ruoli e turni ma solo l'impegno di scambiarsi velocemente idee e informazioni (ogni incontro dura al massimo 10-15 minuti) e di tenere traccia ognuno della propria parte di progetto, con le criticità, le possibili soluzioni, gli step di avanzamento.

Entrando nell'**Obeya** si ha in un istante la visione chiara e completa di un progetto, con una semplice occhiata a diagrammi, numeri, grafici, disegni: un concetto coniato - tanto per cambiare - dai giapponesi di Toyota fautori del Lean management, approdato in **Eurosets** dopo



82



una visita dell'amministratore delegato a una vicina multinazionale meccanica del Bolognese, che nel giro di un anno grazie alla “grande stanza” di team interfunzionali ha triplicato i nuovi progetti sviluppati e dimezzato i tempi di sviluppo. L'**Obeya di Eurosets** è dedicata alla memoria di un personaggio chiave del successo attuale, **Gianni Piccinelli**. Il primo tecnico della macchina cuore-polmone che negli anni Ottanta al Maria Cecilia Hospital di Cotignola (il primo ospedale dell'attuale **GVM Care & Research**) effettuò i primi interventi di cardiocirurgia a cuore aperto con cardiocirurghi di fama internazionale. Successivamente Piccinelli divenne Amministratore Delegato e poco dopo Presidente del Maria Eleonora Hospital, Ospedale di Palermo di GVM Care & Research. Piccinelli era anche membro del Consiglio di Amministrazione di Eurosets, a lui si deve il merito di avere contribuito, grazie la grande esperienza acquisita e ad un spiccato e non comune senso pratico, alla definizione di alcune specifiche costruttive dei dispositivi per circolazione extra corporea in ambito cardiocirurgico.



Giovanni Piccinelli

Quando si presenta un problema...

OBEYA ROOM

Stanza delle idee

...un nuovo tipo di lavoro di squadra diventa la soluzione.

Una stanza in cui confrontare idee... e trovare soluzioni in un tempo limitato.

In cui si ritrovano persone di diversi settori...

e grazie alle varie esperienze e capacità si arriva alla risoluzione...

... insieme!

Obeya Room
Giovanni
Piccinelli



EUROSETS

UM MODO INNOVATIVO PROBLEM SOLVING ROOM OBEYA

Confrontarsi. È il mantra che ha preso forma nell'Obeya Room per velocizzare i processi decisionali e strategici interni valorizzando il gioco di squadra, ma è anche il verbo che ha permesso ai primi pionieri del distretto di carpire le esigenze dei medici e degli ospedali e di trasformarli in prodotti su larga scala. E ancora oggi in Eurosets nasce dal confronto la capacità di innovare prodotti e tecnologie, grazie ai team di lavoro organizzati con medici, infermieri e tecnici di tutto il mondo. E parte dal confronto e dalla contaminazione costante la capacità di trasformare in pochi mesi giovani diplomati e laureati senza esperienza in donne e uomini d'azienda, in strumentisti virtuosi di una stessa orchestra, ricorrendo a una metafora che nasce spontanea tra corridoi e reparti, dove la musica suona costante di sottofondo in filodiffusione creando un'atmosfera rilassata e armonica.

Il direttore HR, Silvia Riva, professionista in azienda da ottobre 2018, racconta come in nemmeno tre anni sia cambiato il "mood" attorno a Eurosets. "La crescita rapidissima degli ultimi anni, aiutata sicuramente anche dalla visibilità digitale che abbiamo acquisito in rete, sta aumentando esponenzialmente l'interesse e le candidature spontanee che arrivano sulla mia scrivania. Il fatto che siamo rimasti un'azienda al 100% italiana, radicata sul territorio, dove la relazione umana è fondamentale, dove la piccola dimensione permette non solo velocità di decisione e azione ma la possibilità di vedere l'intero progetto svilupparsi dalla A alla Z, ci rende sempre più appetibili, anche rispetto alle multinazionali". In Eurosets non sei mai un numero, sei sempre una persona con un nome e un cognome, anzi sei sollecitato a essere imprenditore di te stesso, esattamente come insegnava ai propri dipendenti-amici il padre del distretto Mario Veronesi, perché solo così un'azienda cresce e gemma progetti, nuove start-up e contaminazione sul territorio.

La formazione è perciò continua in Eurosets, non solo perché lo impongono le certificazioni aziendali con procedure regolamentate e tracciabili che formalizzano il percorso di apprendimento di ogni risorsa dal giorno in cui viene inserita in organico, ma perché se c'è uno strumento per attirare i giovani e trattenerli è proprio la possibilità di apprendere costantemente. Per ogni

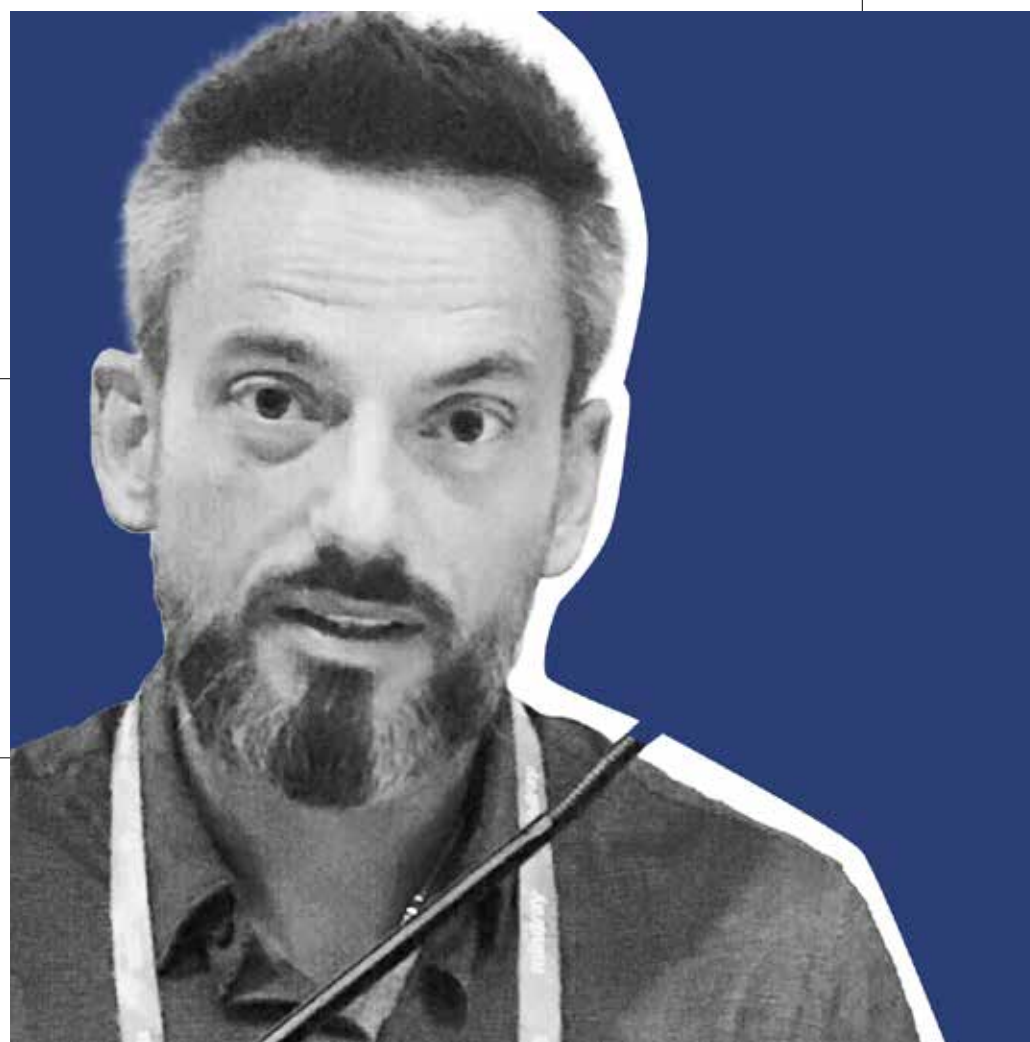
neoassunto parte un percorso di induction training, appena mette piede in fabbrica, che nei primi tre mesi gli permette di lavorare con tutti i responsabili d'area. Poi si passa ai corsi di formazione tecnica, tra mentoring con colleghi più anziani e formatori esterni. E un ruolo sempre più importante lo sto acquisendo il TPM, il tecnopolo di Mirandola (dedicato proprio a Mario Veronesi), il laboratorio di ricerca applicata, scuola di formazione e incubatore del distretto, fondato dopo il terremoto del 2012 dalla Regione, porta di accesso per le imprese a tutte le competenze della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna e anello di congiunzione con network nazionali e internazionali.

L'ITS-Istituto tecnico superiore Biomedicale del parco tecnologico di Mirandola offre una preparazione specialistica post diploma sulle "Tecnologie della vita" fondamentale per accompagnare lo sviluppo del distretto. Eurosets collabora stabilmente con l'istituto e il TPM, ospita un paio di studenti specializzandi per ogni ciclo, la gran parte li assume. Ma resta invece inappagata la fame di ingegneri elettronici, di cui l'azienda è sempre alla disperata ricerca, perché la competizione è forte non solo con gli altri player del biomedicale ma con i limitrofi distretti dei motori, del packaging, dell'oleodinamica.

Il confronto e la formazione non si fermano però dentro le mura dello stabilimento al civico 143 della Statale 12, ma si allargano senza confini a tutti gli specialisti mondiali del biomedicale. Il salto da contoterzista di disposable a produttore di soluzioni complesse pluriuso e l'innovazione costante degli ultimi 13 anni sono il risultato di un'altra scelta collaborativa formalizzata e tutt'altro che scontata nel settore: ovvero la creazione di board esterni, composti da clinici, tecnici ospedalieri e infermieri che testano le soluzioni, stimolano idee, suggeriscono migliorie e in cambio hanno a disposizione risorse e tecnologie per le loro ricerche. Al momento sono attivi due comitati in Eurosets: Ecmo European Advisory Board (EEAB) di scienziati e medici internisti da tutta Europa per la cura di insufficienze cardiorespiratorie e prodotti dedicati all'ossigenazione extracorporea; e il Perfusion Advisory Board, che riunisce perfusionisti e tecnici di fisiopatologia circolatoria sia italiani sia esteri. "È stata un'idea eccezionale questa lanciata da Eurosets cinque anni fa di creare board di specialisti esterni clinici a supporto delle attività aziendali: noi medici siamo sempre assolutamente liberi di fare ricerca su quello che ci interessa, senza alcun condizionamento da parte loro", spiega Mirko Belliato, primario specialista in Anestesiologia e Rianimazione del Policlinico San Matteo di Pavia, presidente di EEAB.

LA VOCE DEI PROFESSIONISTI DELLA SANITÀ INTERNAZIONALE

Direttore della Neuro-ICU, Dipartimento di terapie intensive Hôpital Erasme (Belgio) e professore di Medicina d'emergenza all'Université Libre de Bruxelles



Avellinese di nascita, belga d'adozione. Dopo la laurea in Medicina a Napoli e il trasferimento in Belgio per la specializzazione in Medicina interna, è rimasto nella capitale belga a lavorare all'Hôpital Erasme, prendendo un PhD in Critical care all'Université Libre de Bruxelles, dove oggi insegna, e sommando incarichi in associazioni internazionali quali Euroneuro (European society of anaesthesiology and intensive care) e Isicem (International symposium on intensive care and emergency medicine).

"A fare la differenza non sono solo i prodotti, ma le persone. Sarà che sono italiano, anche se vivo in Belgio da quando avevo 24 anni, ma lavorare con Eurosets è sempre un rapporto win-win". Fabio Silvio Taccone ritaglia dieci minuti al volo per l'intervista telefonica, tra un'emergenza in rianimazione e l'altra all'Ospedale universitario Erasme di Bruxelles e mette subito in chiaro il suo punto di vista: "Parlare di Eurosets, con cui collaboro ininterrottamente da cinque anni, non è parlare di un fornitore, ma di una realtà di cui mi sento attore, parte in causa e ne sono fiero: lavoro dal 2016 con il gruppo di ricerca su Ecmo con i rappresentanti di altri cinque ospedali, ho visto nascere prodotti come CO2Reset ed ECMOLife, li testiamo, li miglioriamo, aggiungiamo funzionalità, non dico che li sentiamo nostri, ma di certo ci sentiamo co-protagonisti di queste macchine".

Quindi se i prodotti Eurosets hanno successo è un po' anche merito suo?

È merito del fatto che Eurosets ha avuto l'intelligenza e la lungimiranza di creare un gruppo di ricerca di medici internazionali specializzati nella circolazione extracorporea che permette loro di raccogliere idee e collaborazioni, e a noi clinici consente di fare ricerca e sperimentazione in grande libertà. A differenza di altre industrie biomedicali in cui mi interfaccio con un advisor, in Eurosets non mi sento solo un consulente, lavoro con tutta l'azienda e contribuisco attivamente allo sviluppo degli apparecchi.

Quali sono i vantaggi di un rapporto così elettivo?

A parte il fatto di poter studiare e suggerire soluzioni più efficaci per le cure e utilizzare per primi alcune macchine innovative, come CO2Reset, l'unica al mondo in grado di rimuovere l'anidride carbonica dal sangue, possiamo contare su un grande supporto in ospedale quando serve. Durante l'emergenza Covid, soprattutto nella prima ondata, ad esempio, eravamo in deficit di macchinari e l'azienda di ha aiutato molto.

C'è un po' del suo contributo anche nel design distintivo delle macchine?

Il lato estetico è sempre interessante ma solo se si associa all'aspetto qualitativo. Che un apparecchio come CO2Reset o ECMOLife sia anche bello da vedere è secondario, il design moderno con colori e stile diversi da vecchie macchine aiuta, ma la macchina non si sceglie perché è bella e colorata, ma perché nel panorama dei prodotti disponibili dà funzionalità che le altre non danno. Per questo abbiamo sempre spinto Eurosets a investire, bisogna cercare di apportare quel quid in più che non è solo l'aspetto estetico, ma è valore aggiunto...come la pompa a lievitazione elettromagnetica o la doppia pompa.

Ha un aneddoto che aiuta a capire il rapporto con Eurosets?

Posso raccontare che con le persone di Eurosets si può discutere di cardiocirurgia nei congressi e subito dopo parlare di motori davanti a una birra o al ristorante. Ricordo una riunione per Euroecmo a Maastricht, vicino a casa mia, dopo la cena e le discussioni scientifiche la serata è andata avanti fino alle 4 di mattina in canottiera e maglietta, non credo che nessuno di noi si ricordi esattamente di che cosa abbiamo parlato dopo!

Cardiochirurgo internazionale, direttore dell'area Cardiovascolare e della Cardiochirurgia della Fondazione Policlinico Gemelli di Roma, titolare della cattedra di Cardiochirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e presidente della ONLUS "Dona la vita con il cuore". Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia e la specializzazione in Cardiochirurgia a Siena fa carriera in Francia al Centre Hospitalier Universitaire de Caen dal 1993 al 2012, anno del suo rientro in Italia.

Vent'anni di esperienza all'estero e trenta di lavoro nei reparti di cardiochirurgia permettono a Massimo Massetti di avere uno sguardo più obiettivo di altri connazionali sul ruolo che Eurosets gioca nelle corsie degli ospedali. E quando gli si chiede che cosa differenzia questa piccola azienda modenese dai competitor risponde senza esitare un istante: "Le dimensioni conterranno in termini di minore capacità di investimenti che l'azienda ha a disposizione per ricerca e sviluppo e per assumere staff multidisciplinari, rispetto alle multinazionali, ma Eurosets compensa per la grande attitudine a lavorare a stretto contatto con noi clinici e per lo straordinario senso di appartenenza dei suoi collaboratori che li rende motivati e dinamici. Non ha nulla da invidiare alle grandi realtà per affidabilità, solidità e tecnologie sia come società sia come prodotti".

Da quanto tempo lavora con Eurosets?

I miei primi contatti risalgono a ben prima che rientrassi in Italia, nel 2012, ovvero ai vent'anni di lavoro trascorsi in Francia dopo la laurea (al Centre Hospitalier Universitaire de Caen, ndr). Conobbi Eurosets quando iniziava a muovere i primi passi per penetrare i mercati europei e il mio giudizio sulla solidità e affidabilità del gruppo e sulla qualità e sicurezza dei prodotti è andato rafforzandosi negli anni.

È mai stato a visitare lo stabilimento nel distretto di Mirandola?

Sì, ci sono stato diverse volte e ho molto apprezzato i sistemi di qualità e controllo dell'azienda. La fabbrica e la sua organizzazione sono lo specchio delle tecnologie che poi utilizziamo per curare i pazienti; è una società che investe moltissimo in innovazione, in soluzioni miniaturizzate, in prodotti biocompatibili. Direi che lo spirito innovativo che si respira a Medolla riesce ad arrivare anche in ospedale attraverso i suoi dispositivi, eccellenti dal punto di vista delle tecnologie e delle performance.

Eurosets ha sempre investito molto anche sul design dei suoi manufatti. Fa la differenza per chi poi li utilizza?

La vera differenza la fanno l'ergonomia e la facilità d'uso dei prodotti Eurosets. L'impatto estetico per noi cardiologi e cardiochirurghi costretti spesso a lavorare in emergenza pesa poco rispetto a efficacia ed efficienza dei prodotti. Quelli di Eurosets brillano per ergonomia, facilità d'uso (alla versione miniaturizzata trasportabile ECMOLife: è ciò che serve a medici e pazienti per rispondere in modo tempestivo e per avvicinare sempre più la medicina al territorio e affrontare il nodo della sostenibilità e della qualità delle cure).



ALILENY PÉREZ ALEMÁN
Presidente dell'Associazione latinoamericana
di perfusione ALAP



Un bachelor in Tecnologie di perfusione all'Università centrale del Venezuela, una specializzazione ad Harvard in Perfusione pediatrica e un Master in Bioética alla Cattolica del Sacro Cuore, Alileny Pérez Alemán segue da sempre i temi della perfusione, della chirurgia cardiaca e dei dispositivi medici occupandosi di formazione professionale e coaching in tutto il Centro e Sud America.

"Il primo incontro con Eurosets risale a più di 12 anni fa. Durante il Congresso Europeo EACTS a Barcellona, Spagna, mi sono avvicinata allo stand Eurosets, mi sono presentata come un perfusionista del Venezuela e il loro manager per l'America Latina mi ha seguito con grande cura: mi ha presentato tutti i prodotti della linea di circolazione extracorporea, ossigenatori, tubi e cannule. La fruttuosa relazione che abbiamo mantenuto fino ad oggi nasce allora, dalla combinazione tra i prodotti eccellenti e un'attenzione molto professionale, fuori dal comune, dei suoi specialisti". Inizia così il racconto di Alileny Pérez Alemán, presidente dell'Associazione latinoamericana di perfusione Alap, una posizione che la tiene in costante contatto con tutti i perfusionisti della regione "e ricevo spesso anche dai colleghi feedback positivi sull'uso dei dispositivi Eurosets nelle attività cliniche", aggiunge.

Perché scegliere i prodotti Eurosets?

Perché oltre agli standard di qualità molto elevati, noi perfusionisti apprezziamo il servizio tempestivo ed efficace. Eurosets mantiene un meraviglioso supporto per i suoi dispositivi: Informazioni chiare e dettagliate sul prodotto, indicazioni precise per l'uso, una ricca letteratura aggiornata a sostegno delle prove scientifiche. E in tutti anni ho avuto anche modo di apprezzare i continui progressi che sono stati fatti nella progettazione degli ossigenatori, tra cui il filtro arterioso integrato, i cambiamenti nell'ergonomia del serbatoio che facilitano percorsi del sangue fluidi per ridurre la turbolenza e la generazione di micro bolle, oltre a consentire una bassa ritenzione dinamica. Nella nostra scuola di perfusione ALAP, presso l'ospedale Cedimat di Santo Domingo (Repubblica Dominicana), che è un centro esclusivo per le cure cardiovascolari per tutta l'area dei Caraibi e dell'America centrale, abbiamo un Master in Perfusione che ha già laureato diverse classi. Un paio di anni fa è stata pubblicata qui una tesi basata sul confronto tra pressione di caduta, capacità di trasferimento di ossigeno e temperatura, in vivo, nell'area chirurgica con ossigenatori di diverse marche in condizioni reali e i risultati hanno confermato la precisione dei parametri del dispositivo Eurosets.

Che cosa l'ha colpita di più nel suo rapporto con l'azienda?

Inizialmente Eurosets non era molto conosciuto in America Latina, come quasi tutti i marchi europei. Data la vicinanza geografica, la maggior parte dei prodotti e della formazione a cui avevamo accesso proveniva dal Nord America. Negli ultimi anni, invece, Eurosets ha scalato velocemente posizioni in diversi Paesi della nostra regione e i suoi dispositivi, soprattutto ora nel mezzo dell'attuale pandemia di Covid19, sono stati un'opzione affidabile per affrontare il gran numero di pazienti sottoposti a terapie ECMO, e con ottimi risultati.

È mai stata a visitare la fabbrica di Medolla?

Sì, in due occasioni, e se la prima volta ho apprezzato i rigorosi processi di qualità della camera bianca, alla seconda visita sono rimasta piacevolmente colpita dalla notevole crescita che lo stabilimento aveva sperimentato. È un piacere lavorare con Eurosets, l'accoglienza è incomparabile, la qualità dei suoi dispositivi è riconosciuta non solo dai perfusionisti ma "sotto voce" da tutti i visitatori dei suoi stand. E poi ci "coccola" sempre con le specialità della gastronomia del territorio: espresso, prosciutto di Parma, Parmigiano reggiano, aceto balsamico, tutto ben inaffiato dall'immane prosciutto oppure lambrusco.

PAN YUCHUN (PETER PAN)
Fondatore e DG di Cardio-Medical Biology
Scientific Company (Pechino)



Classe 1967, una laurea alla Shandong Binzhou Medical University in Medicina clinica, un Master in Chirurgia cardiaca a cuore aperto e bypass cardiopolmonare, un MBA alla Guanghai School of Management dell'Università di Pechino, anestesista, perfusionista, dopo una carriera nelle sedi cinesi di Terumo e Sorin nel 2013 ha creato una sua società che si occupa di attrezzature e materiali monouso CPB&ECMO ed è il principale distributore per Eurosets in Cina

La versione occidentale del suo nome cinese, Pan Yuchun, tradotto in Peter Pan, ben si adatta ai nomi giocosi dei dispositivi Eurosets (Trilly su tutti) ma non corrisponde al bambino sbruffone delle fiabe bensì a un medico con una lunga carriera tra ospedali e multinazionali delle tecnologie cardiopolmonari che ha incontrato Eurosets nove anni fa e da allora è diventato il riferimento dell'azienda nella terra di Mao.

"Era il 2012, a ridosso del capodanno lunare cinese, ero a Modena con il mio ex collega e capo in Sorin Group, il compianto Luciano Nicoletti, e discutemmo della possibile cooperazione con Eurosets. Fu lui a mettermi in contatto con l'azienda e non lo ringrazierò mai abbastanza per questo e per il suo contributo al lancio di Eurosets in Cina. Mi aiutò con la prima registrazione CFDA (China Food & Drug Administration) del dispositivo Skipper. Ottenemmo il certificato di registrazione nel maggio 2014".

E da allora che cosa è cambiato nel suo rapporto con Eurosets?

Da quel momento la collaborazione si è via via consolidata: abbiamo incrementato ogni anno il volume dei dispositivi e anche la tipologia. L'ospedale Beijing Anzhen, specializzato in medicina e chirurgia cardiaca, dove ho lavorato e studiato, è oggi uno degli maggiori utilizzatori dei prodotti Eurosets e uno dei miei principali clienti: ha 16 sale operatorie cardiache e ha fatto circa 12mila interventi chirurgici nel 2019 e nel 2020, e circa 7mila interventi CPB (bypass cardiopolmonare).

Quali vantaggi presentano i dispositivi Eurosets rispetto agli altri sul mercato?

Il design degli ossigenatori a membrana e la tecnologia di rivestimento delle superfici per migliorare la biocompatibilità presentano vantaggi rispetto ad altre marche, e LANDING, in quanto apparecchiatura tecnica esclusiva per il monitoraggio della perfusione mirata (GDP), le apparecchiature e i materiali di consumo ECMO presentano evidenti vantaggi tecnici rispetto ai prodotti concorrenti. La tecnologia dell'ossigenatore Skipper, il design e i parametri funzionali, così come le apparecchiature e i materiali ECMO presentano significativi vantaggi tecnici rispetto alle marche concorrenti. Le prestazioni avanzate abbinate all'aspetto elegante stanno gradualmente ottenendo il riconoscimento dei nostri clienti e credo che da qui in poi la collaborazione si potrà solo rafforzare nel lungo termine, perché ciò che qui si apprezza molto è anche l'approccio amichevole, affidabile dell'azienda e la sua strategia di marketing costante e stabile.

È mai stato nel distretto biomedicale di Modena?

Sì, e ho visitato sia la vecchia sia la nuova fabbrica di Eurosets in tre occasioni. E sono sempre rimasto particolarmente colpito dalla modernità della struttura, dagli investimenti in tecnologia e della gestione. L'enfasi sulla ricerca e lo sviluppo e il rigore del personale di ricerca sono memorabili. Insomma, sono orgoglioso di poter contribuire a questo 30° anniversario.

Perfusionista e tecnico cardiaco dell'Ospedale universitario di Halle, nella Sassonia-Anhalt in Germania, è passato dagli studi giovanili in meccanica alla specializzazione di paramedico, studiando Tecnologia della perfusione all'Università tecnica di Dresda. Ha affiancato la carriera di perfusionista ospedaliero e tecnico della chirurgia cardiaca e toracica all'Ospedale universitario di Halle (Università Martin Lutero di Halle-Wittenberg) l'attività di consulenza per grandi protagonisti del biomedicale quali Medtronic, LivaNova, Getinge e, dal 2014, anche Eurosets per i sistemi ECMO

"Abbiamo installato il 1° ossigenatore ECMO di Eurosets nella nostra clinica nel marzo 2010. Fu una scommessa emozionante per noi: non sapevamo nulla di questa azienda italiana e neppure del prodotto, conoscevamo solo il rivenditore tedesco, il signor Schmidthöfer, con cui collaboravamo da un paio d'anni e che mi aveva colpito per la sua competenza e i suoi modi gentili. Fu lui a raccomandarci questo ossigenatore, tra i pochissimi prodotti sul mercato mondiale. Era un problema, allora, procurare i set ECMO per l'ospedale universitario di Halle-Saale e l'approvvigionamento era sempre fonte di grande stress".

Inizia così il racconto di Markus Stiller, perfusionista ospedaliero e consulente di grandi colossi biomed, sulla collaborazione con Eurosets, iniziata non senza difficoltà.

Perché tra i diversi fornitori di dispositivi avete privilegiato Eurosets?

Non senza delusione ci accorgemmo presto che l'ossigenatore, anche quello di Eurosets, non poteva mantenere le sue prestazioni per più di 3-4 giorni. Avevamo cambiato modelli di ossigenatore e fornitori diverse volte e ricordo quando, infastidito, strappai quello Eurosets dal suo supporto e notai che l'acqua di condensa non defluiva. Segnalai il problema all'azienda e in pochissimo tempo lo risolsero. Fu quella la svolta: rimasi totalmente sorpreso dalla rapidità con cui il team di Eurosets affrontò e risolse il problema, una cosa mai successa con altre aziende fornitrici. Da lì la collaborazione ha iniziato a consolidarsi e da allora abbiamo condiviso i desideri e le idee più diverse, che Eurosets ha quasi sempre realizzato.



Quali sono a suo avviso i plus dei dispositivi Eurosets?

Innanzitutto l'alta qualità, siamo soddisfatti ogni giorno delle performance dei set di Medolla. Compriamo da Eurosets i due terzi dei set HLM, specialmente il set Horizon e la quasi totalità degli ECMO, oltre a moltissimi accessori per l'uso quotidiano in sala operatoria cardiaca. Molti di questi prodotti rispondono a nostre richieste specifiche e questa personalizzazione rende estremamente facile per noi lavorare con i prodotti Eurosets. Voglio sottolineare che siamo un reparto estremamente importante nell'ospedale universitario, in termini di terapia ECMO e siamo diventati il centro ECMO di riferimento in tutta la Sassonia-Anhalt. Nell'anno drammatico del Covid abbiamo raddoppiato il numero di interventi ECMO, raggiungeremo circa 200 interventi quest'anno.

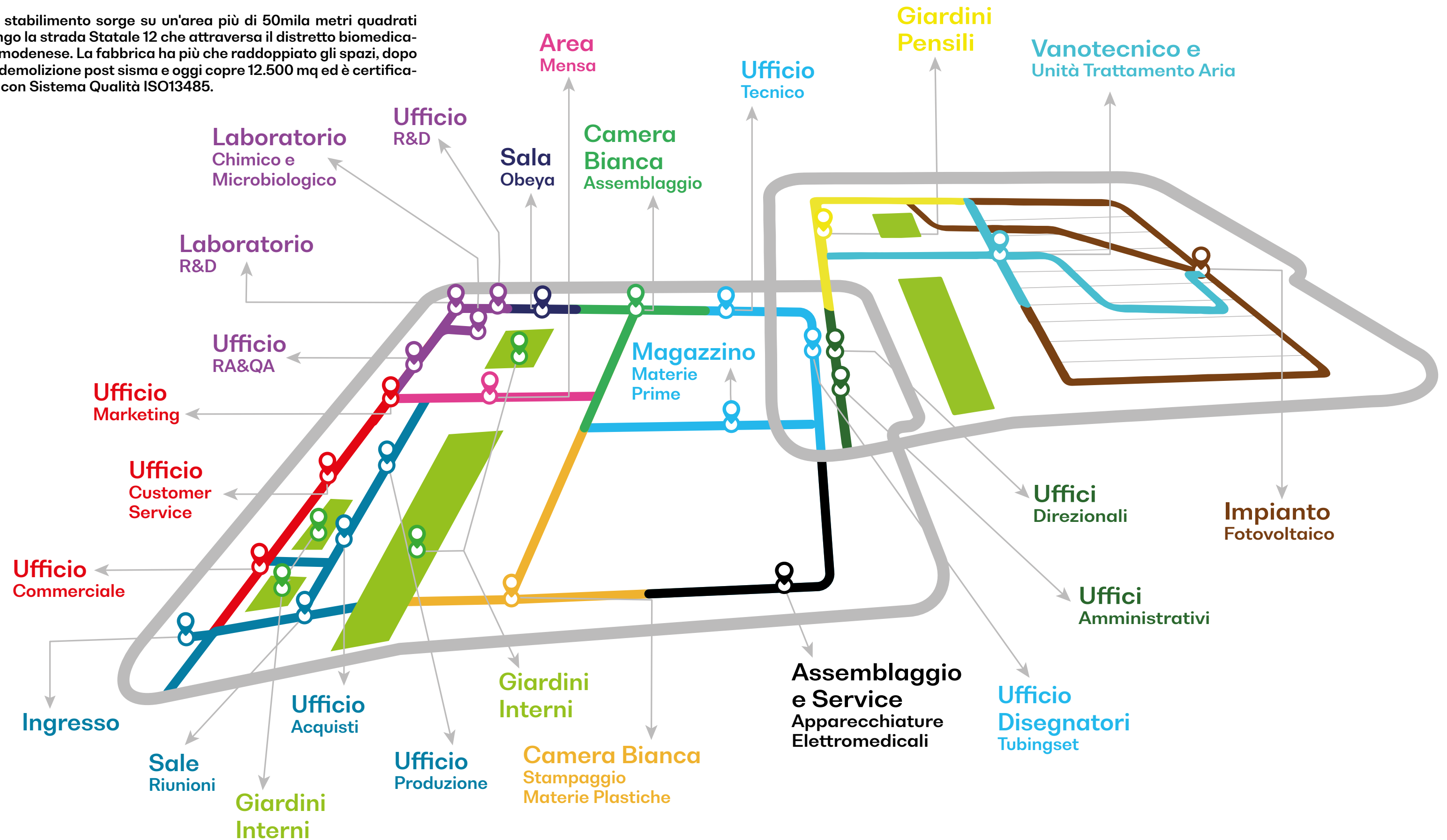
La scelta precisa e originale nel design dei prodotti Eurosets conta?

In effetti i dispositivi Eurosets si distinguono nei reparti e i colori vivaci e amichevoli dei prodotti ce li rendono ancora più familiari nel lavoro di ogni giorno. Ma quello che mi ha sempre colpito di più nel rapporto con l'azienda è l'approccio amichevole, la calma e la compostezza di tutto il personale e l'essere reattivo ai nostri desideri e problemi.



COME FUNZIONA EUROSETS

Lo stabilimento sorge su un'area più di 50mila metri quadrati lungo la strada Statale 12 che attraversa il distretto biomedicale modenese. La fabbrica ha più che raddoppiato gli spazi, dopo la demolizione post sisma e oggi copre 12.500 mq ed è certificata con Sistema Qualità ISO13485.



REPARTI

CAMERA BIANCA STAMPAGGIO MATERIE PLASTICHE

Più che un reparto è un concentrato di tecnologia meccanica di 750 metri quadrati dentro lo stabilimento biomedicale, con tanto di officina di manutenzione, dove troneggiano dieci presse a iniezione tra il verde del pavimento e il blu dei camici.

A differenza delle aziende meccaniche l'area stampaggio di Eurosets è un ambiente asettico, classificato ISO 8 (ci sono al massimo 100mila particelle per mc di aria), dove luce e pulizia degli spazi colpiscono tanto quanto le giganti macchine da 240 tonnellate, quattro completamente robotizzate, tutte in rete e funzionanti 24 ore su 24. Diego ha fatto carriera qui dentro, è entrato 19 anni fa fresco di diploma e ora guida il reparto di otto persone su due turni e conosce ogni segreto di processi, tecnologie e attrezzature: le materie prime plastiche - policarbonato, ABS, polipropilene, megal - che stanno nel locale attiguo dentro grandi silos - arrivano attraverso dieci tramogge che scorrono sul soffitto e alimentano direttamente le presse diventando cilindri, reservoir, raccordi. Il segreto è negli stampi, dove prende forma il componente di plastica che verrà successivamente assemblato: oltre 300 modelli diversi, alcuni pesantissimi sollevati solo da argani, altri che costano più della stessa pressa e sono il "calco", il marchio di fabbrica che distingue i dispositivi Eurosets dalla concorrenza. Un patrimonio esclusivo al punto che non viene mai commissionato più di uno stesso stampo allo stesso fornitore.

102



C'è pure un forno per trattare i raccordi in policarbonato e dal 2016 anche la tecnologia per lavorare i tubicini in acciaio inox che costituiscono l'anima degli ossigenatori (per scaldare il sangue del paziente), che è stata internalizzata dati i volumi e la strategicità: in ogni ossigenatore ne vanno infilati 70, 10 milioni di pezzi ogni anno escono dalla macchina deformatrice che conferisce la tipica forma zigrinata funzionale ad aumentare la superficie di scambio del calore. Poi ogni singolo tubicino viene collaudato in pressione, controllato, lavato con una soluzione basica e infornato per dieci ore per asciugarsi perfettamente prima di finire in camera bianca.

103



REPARTI

CAMERA BIANCA ASSEMBLAGGIO



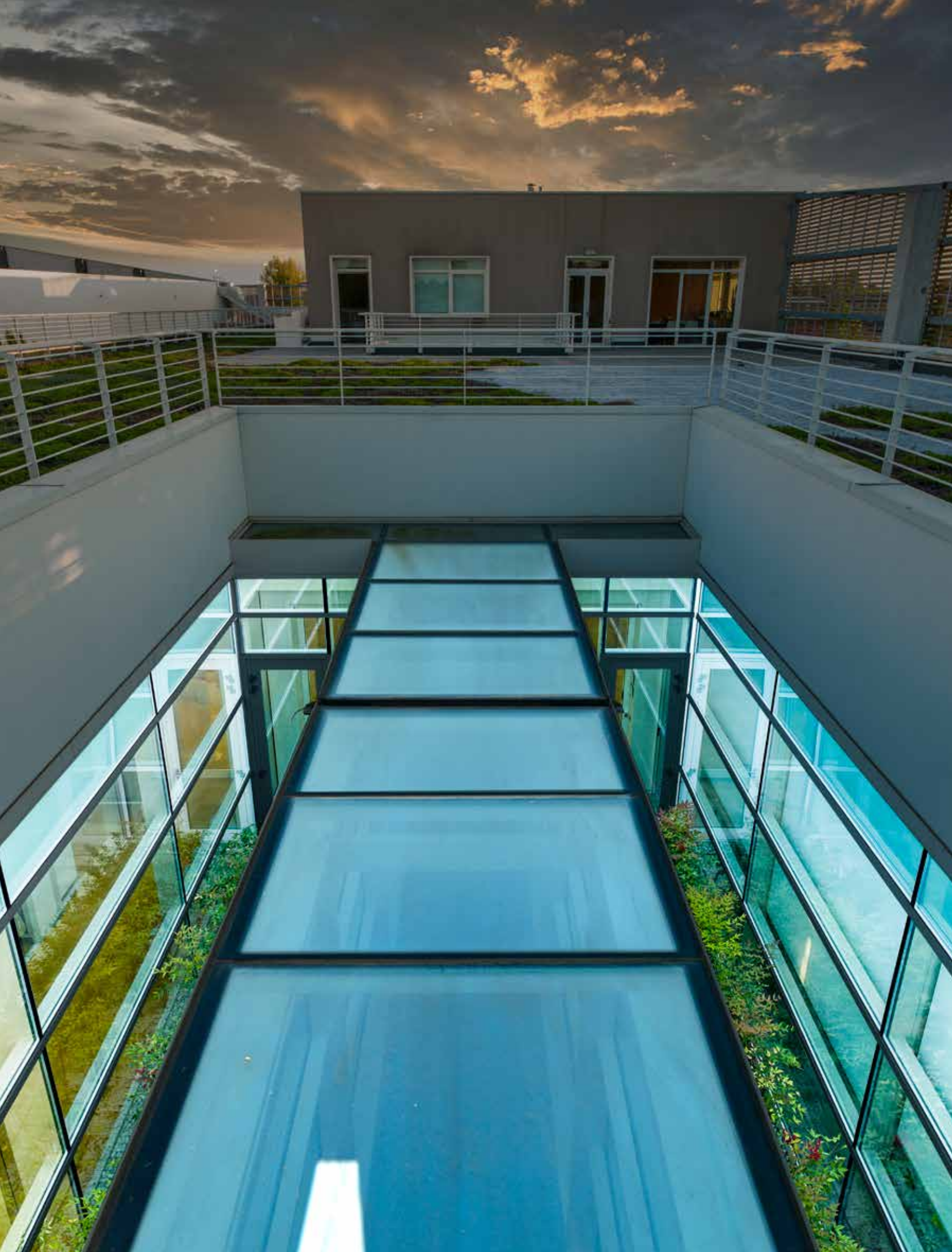


Mille metri quadrati, grandi vetrate da cui si vede il verde dei prati fuori, che contrasta con il bianco e il celeste del reparto fitto di macchinari e addetti mascherati in camici e cuffie, che lavorano silenziosi con la musica di sottofondo. L'aria dentro al reparto è tersa, il 99,4% del pulviscolo dell'aria è abbattuto (classe ISO 8), la temperatura è di 20 gradi costanti 365 giorni l'anno, l'umidità al 40%, tre spogliatoi in sequenza a pressione crescente assicurano la tenuta dei parametri all'interno dell'ambiente: è la camera bianca, la "fucina" di ogni azienda biomedicale, mantenuta h24 in sovrappressione per evitare la contaminazione da possibili agenti esterni. Significa che ogni ora vengono

filtrati 60mila metri cubi di aria. Un grande fratello informatico controlla ogni variazione delle condizioni ottimali, sistemi di allarme avvisano appena si oltrepassa la soglia di sicurezza, ma non c'è traccia di frenesia nelle azioni che si susseguono nel reparto, dove lavorano 130 persone su due turni che ogni giorno realizzano una media di 500 ossigenatori, 700 filtri arteriali, 2mila filtri goccia, oltre a drenaggi, custom pack, wound management e monouso della pompa centrifuga.

In questo reparto le donne, che in Eurosets rappresentano i due terzi della forza lavoro, arrivano al 90%: hanno mani piccole, pazienti, precise che si adattano meglio al lavoro di microsartoria che va in scena in questa grande "teca" colorata. Dal soffitto pendono i cartellini delle diverse postazioni: roccatrice, infilatrice, centrifuga, testing machine, macchine lavaggio, collaudo, trattamento coating, erogatori resine, blisteratrice, saldatrice. C'è una varietà di tecnologie e attrezzature in questi mille metri quadrati da perdersi come in un labirinto. Ma quello che colpisce è l'abilità con cui, nell'area assemblaggio, queste donne tagliano, montano tubatismi e pezzetti di plastica rispettando disegni incomprensibili ai più. Non c'è robot che possa battere la manualità e l'efficienza di quelle mani e di quelle teste, di fronte a migliaia di commesse l'una diversa dall'altra, che i committenti spesso cambiano in corso di lavorazione. In camera bianca lavorano artigiane, non operaie e nessuno è un numero.





REPARTI

AREA SCIENTIFICA

L'area scientifica è il cuore pulsante dell'azienda e corrisponde all'area in cui risiede il know-how aziendale. Si tratta di una superficie di quasi 800mq2 suddivisa tra:

- **Laboratorio**
- **Qualità**
- **Ricerca e Sviluppo**

L'area del **Laboratorio** è dotata di tutta la strumentazione necessaria per effettuare le analisi chimiche/microbiologiche. Qui, tra il settore microbiologico e quello chimico, si preparano coating e soluzioni per la camera bianca per migliorare la biocompatibilità delle superfici plastiche. Qui si testano i prodotti assemblati, qui si validano le metodiche, qui si controllano costantemente che ambienti e dispositivi garantiscano l'assenza di residui, particelle, contaminati.

Il laboratorio è direttamente collegato con la camera bianca tramite apposito corridoio in sovrappressione.

L'ufficio di **Assicurazione Qualità** segue le normative riferite ai dispositivi medici quali ISO13485 e MDSAP per i paesi Canada-USA-Brasile-Australia-Giappone e sviluppa le procedure necessarie per mantenere e garantire un Sistema Qualità certificato.

L'area di **Controllo Qualità** effettua controlli a partire dalla materia prima fino al prodotto finito garantendo la qualità in accordo ai requisiti normativi europei e internazionali.

L'ufficio di **Affari Regolatori** supporta l'ufficio di Ricerca e Sviluppo per la realizzazione dei dossier di progettazione e sviluppa i fascicoli tecnici per la marcatura CE; collabora trasversalmente con tutte le strutture aziendali ed è in contatto costante con tutti i ministeri della Salute di ogni Paese cliente. Attualmente Eurosets commercializza i propri prodotti in circa 60 paesi.

L'**area di Ricerca e Sviluppo** è costituita dall'ufficio dei tecnici di laboratorio, dall'ufficio dei progettisti e dei disegnatori. In tale area è compreso il laboratorio sperimentale in cui sono testati e validati funzionalmente tutti i nuovi prodotti.

L'ufficio dei tecnici di laboratorio si occupa di ricerca, prototipazione e realizzazione di nuovi dispositivi medici oltre che al mantenimento, aggiornamento e modifica dei prodotti esistenti.

L'ufficio dei progettisti e dei disegnatori si occupa della progettazione dei nuovi dispositivi attraverso un software (3D CREO) che trasforma le idee/schizzi progettuali in disegni costruttivi; utilizzando una stampante 3D per la prototipazione rapida, grazie a questa tecnologia i disegni costruttivi si trasformano in parti plastiche reali, permettendo la successiva costruzione dei prototipi dei dispositivi in fase di studio.



REPARTI

ASSEMBLAGGIO ELETTROMEDICALI

Tra lo sfondo blu dell'imponente magazzino verticale e il verde della natura fuori della vetrata sorge il nuovo reparto dell'assemblaggio e la riparazione dei dispositivi elettromedicali.



L'area dell'assemblaggio degli apparecchi hi-tech, seppur ricavata dal magazzino, rispetta i più elevati standard di sicurezza biomedicale, è dotata di banchi di lavoro attrezzati per montare i componenti non attivi (per esempio holder) e banchi e attrezzature ESD (electrostatic discharge) necessarie per assemblare e riparare i dispositivi elettromedicali. L'obiettivo di Eurosets è arrivare a internalizzare tutta la produzione, una volta che sarà pronto il nuovo reparto frutto dell'espansione della fabbrica di Medolla, portando dentro il reparto il know-how, le tecnologie, le linee di assemblaggio per disegnare, progettare e realizzare in autonomia anche tutti i prodotti elettronici, così come è stato fatto per la plastica nel corso dei primi trent'anni. Un progetto cui la squadra sta lavorando da quasi dieci anni e che oggi è pronto per prendere forma.



REPARTI

IL MAGAZZINO

Capita di rado di imbattersi in un magazzino tanto allegro, luminoso e accogliente nel settore manifatturiero. I lunghi poster colorati che pendono dal soffitto e indicano le corsie danno un tocco artistico alla grande area di 4.250 metri quadrati con oltre 3.600 posti pallet, dove arrivano le merci da stoccare, si prepara il materiale per le commesse dei reparti interni e si assemblano e riparano dispositivi elettromedicali. L'altro aspetto che sorprende è che alla guida di speciali muletti denominati trilaterali ci sono donne e non uomini, a conferma che gli stereotipi non si addicono a questa azienda trentenne fatta di trentenni (l'età media dei dipendenti è sotto i 45 anni). I magazzini prodotti finiti sono invece stati esternalizzati dopo il sisma del 2012, una strategia di supply chain che premia efficienza, specializzazione e spazi garantiti dal fornitore di logistica e trasporti. Nel magazzino di Medolla - progettato in modo tale da isolare il via vai di camion rispetto agli altri reparti - arriva invece materiale da siti produttivi esterni, che viene controllato e stoccato in attesa del controllo qualità, demandato a una funzione ad hoc che permette poi di procedere al vero e proprio immagazzinamento. All'interno del magazzino verticale, grazie a un sistema di sovrappressione rispetto all'ambiente esterno, si crea un ambiente decontaminato, con una qualità dell'aria pari a quella della camera bianca, che permette al materiale di rimanere incontaminato e di poter passare automaticamente alla lavorazione in assemblaggio senza ulteriori controlli.

114



LAVORIAMO PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

I **Sustainable Development Goals** dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sono anche i nostri obiettivi che sviluppiamo giornalmente in azienda.



Nel cuore europeo dei dispositivi monouso (in plastica usa e getta, perché lo impone la legge) il tema della sostenibilità è un gioco di sottile equilibrio tra salute e impatto zero.

A fronte del vizio di non essere biodegradabili in tempi ragionevoli le plastiche hanno però virtù non facilmente sostituibili: sono leggere, versatili, facili da lavorare e modellabili in qualsiasi forma in modo economico, ma soprattutto garantiscono atossicità, sterilità e sicurezza del paziente.

È proprio in nome della salute delle persone da curare che tubatismi, ossigenatori e sacche monouso non possono essere riciclati. Ma Eurosets – già prima che gli SDG'S (Obiettivi di sviluppo sostenibile) dell'Agenda Onu 2030 fossero tanto in voga – ha messo in atto un ventaglio di strategie e azioni per mitigare l'impatto sull'ambiente e prendersi cura del pianeta al fine di compensare quanto non può fare – perché lo impongono le norme e la salvaguardia della salute umana - per rendere totalmente green i propri manufatti.

Sostenibile significa per Eurosets massimizzare la produttività delle risorse, minimizzare scarti e sprechi, utilizzare imballaggi riciclati e riciclabili, puntare all'autosufficienza energetica, dando la priorità alle fonti energetiche rinnovabili. L'approccio alla sostenibilità è alla base di tutto quello che si fa in azienda ogni giorno: non c'è infatti un unico responsabile della sostenibilità, ogni dipendente risponde in prima persona del suo approccio green.

La filosofia di fondo è basata sulle 5R: ripensa, riutilizza, riduci, rifiuta, ricicla.

R come Ripensare le strategie, con un approccio completamente nuovo alla sostenibilità: ogni azione è orientata alla ricerca di nuovi materiali e nuove fonti di energia per ridurre l'impronta di carbonio.

R come Riutilizzare, a partire dall'energia e dal calore prodotto durante i processi, grazie all'impianto di trigenerazione installato nel 2019 che ha portato la società ad essere autonoma per oltre l'80% del proprio approvvigionamento dell'energia elettrica necessaria.

La terza R è quella di Ridurre l'impatto ambientale, che si è tradotta in scelte rigorose e coerenti nella progettazione e realizzazione del nuovo stabilimento post sisma. Come il tetto fotovoltaico a copertura del magazzino da 140 KW, i giardini pensili per isolare naturalmente il fabbricato, i giardini interni che permettono di illuminare uffici e reparti con la luce diurna, luci a LED alimentata da pannelli solari se proprio i raggi del sole da soli non bastano per illuminare gli interni. Il sistema fotovoltaico realizzato nel 2016 fornisce il 5% dell'energia elettrica consumata; l'impianto di trigenerazione produce energia elettrica, termica e acqua fredda/calda.

La quarta R è quella di Rifiutare soluzioni usa-e-getta non rinnovabili, che sposta il focus eco-friendly in ogni aspetto della vita e del lavoro quotidiano in Eurosets: dal taglio drastico degli imballaggi in plastica a favore dell'eco-packaging in cartone e l'introduzione di borracce per ogni collaboratore al posto di bicchieri e bottigliette in plastica, fino alle tazzine in ceramica per la macchinetta del caffè.

RESPONSABILITÀ SOCIALE ECONOMIA CIRCOLARE

Infine la quinta R, quella di Riciclare, con la scelta adottata nel 2019 di adottare imballaggi per il confezionamento in cartone riciclato e riciclabile al 100% e utilizzare materiali ad alta recuperabilità a fine vita, laddove tecnicamente, legalmente e qualitativamente possibile.

Un cambio di rotta che ancora non fa la differenza per i clienti italiani, ma è molto apprezzato se non addirittura richiesta dai potenziali acquirenti esteri, soprattutto i partner scandinavi e del Nord Europa.

Dove non è possibile alimentarsi all'origine con energia verde, si acquistano certificati di ga-

ranza di origine che certificano che l'elettricità sia prodotta da energia pulita e rinnovabile. Di fatto oggi tra i 140 Kw del tetto fotovoltaico e i 300 Kw di trigeneratore, l'azienda autoproduce l'80% dell'energia elettrica di cui ha bisogno. La rimanente quota di energia elettrica viene acquistata da società in grado di garantire la produzione da fonti rinnovabili quali il fotovoltaico, la geotermia, l'energia idroelettrica, le biomasse.

L'ultimo report sulla sostenibilità diffuso nella primavera 2021 certifica che nel giro di cinque anni – dal 2016, anno di adozione del sistema fotovoltaico – a oggi, la società **ha risparmiato oltre un milione di tonnellate di anidride carbonica, l'equivalente di 995 auto a combustione tradizionale**. Oltre un terzo di questo risparmio è dovuto proprio all'entrata in funzione nel 2019 dell'impianto di trigenerazione, soluzione finora poco diffusa in Italia nonostante il beneficio in termini di costo in bolletta e di impatto sull'ambiente.



IMBALLAGGI TOTALMENTE RICICLABILI

Negli ultimi due anni Eurosets ha eliminato la plastica da ogni processo dove non sia assolutamente indispensabile: tutto il packaging per il confezionamento è oggi realizzato in cartone riciclato, una scelta che sta premiando i dispositivi "Made green by Eurosets"

La strada che Eurosets sta percorrendo è all'insegna della sostenibilità e dell'impatto zero sull'ambiente non solo sul versante dell'autosufficienza energetica ma dei processi produttivi. Attraverso l'introduzione del packaging in cartone riciclato e l'eliminazione delle bottigliette d'acqua in plastica si sono risparmiate oltre 410mila tonnellate di CO2 negli ultimi cinque anni. L'approccio alla sostenibilità non è uno slogan ma un modo di vivere e di comportarsi quotidiano. Una decisione che in Italia non fa ancora la differenza nella scelta di un fornitore, ma nei Paesi scandinavi rappresenta un vantaggio competitivo.



La plastica resta il materiale per eccellenza nella realizzazione dei dispositivi salvavita monouso. Non ci sono oggi materiali alternativi in grado di garantire pari versatilità, sicurezza e igienicità. Ma non un grammo di plastica è sprecato in azienda, tutto viene recuperato e riciclato per minimizzare l'impatto ambientale.





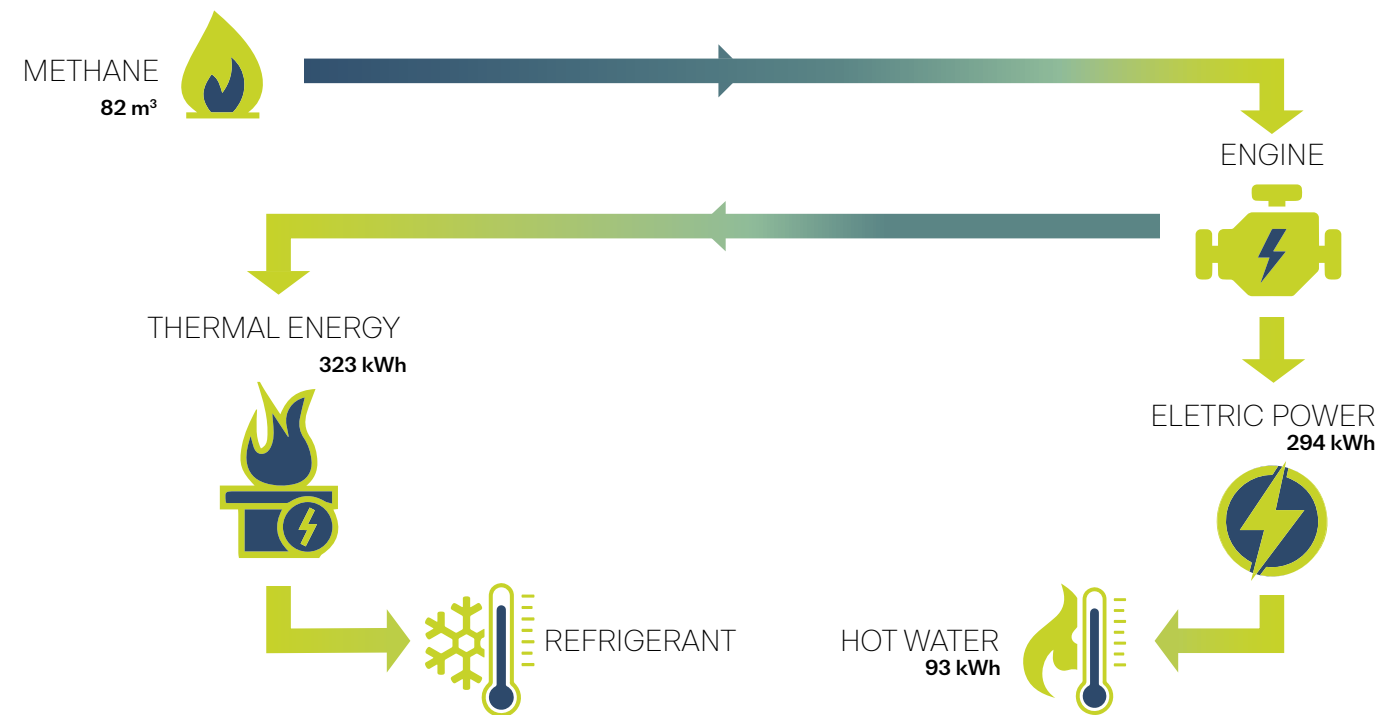
FONTI RINNOVABILI

Il nuovissimo impianto che fa capolino sul piano alto dello stabilimento di Medolla, sopra il corpo centrale della fabbrica in posizione baricentrica è il simbolo della svolta green di Eurosets, che ha portato nel giro di cinque anni a tagliare drasticamente sia i consumi sia le emissioni scegliendo la responsabilità sociale.

La posizione centrale del vano tecnico non è casuale: questa area racchiude infatti non solo l'energia ma le soluzioni tecnologiche che garantiscono la filtrazione e il controllo particellare e quindi la purezza dell'aria in tutti gli ambienti sottostanti di stampaggio e della camera bianca. Le canalizzazioni che convogliano l'aria all'andata e al ritorno e da questi reparti hanno dimensioni importanti e la scelta di piazzarli sopra le strutture ottimizza quindi molti aspetti funzionali e tecnologici e limita l'impatto visivo.

CENTRALE ENERGIA

L'impianto di trigenerazione ha rappresentato la svolta green di Eurosets, che proprio quest'anno è arrivata a ottenere l'indipendenza energetica, nonostante siano raddoppiati i consumi di elettricità dal 2015 a oggi, di pari passo con il raddoppio di volumi e fatturato. Nel 2020 sono stati autoprodotti quasi 170mila Kwh di energia grazie ai pannelli fotovoltaici e oltre 2 milioni di Kwh attraverso il cogeneratore.



124



ABBIAMO APPENA
INIZIATO





IL FUTURO È QUI



C'è un unico imperativo cui Eurosets non può sottrarsi, da quando al timone è salito GVM Care&Research: innovare e investire senza tregua in ricerca e sviluppo per migliorare i prodotti esistenti e brevettarne di nuovi. Ogni anno dal 5 al 10% del fatturato è dedicato all'innovazione e la rapida ascesa nell'ultimo decennio non solo di dispositivi monouso, ma anche apparecchiature elettromedicali - dal debutto di Landing e CO2Reset fino a ECMOLife - ne sono la testimonianza. I 48 brevetti alle spalle e la punta di diamante di questo 30° anniversario, la macchina salvavita cuore-polmone in miniatura premiata da Frost & Sullivan come il prodotto più innovativo del 2021 nel settore biomedicale (ECMOLife), sono un'ottima occasione per festeggiare, ma non per fermarsi. Anzi, sono il nuovo traguardo da superare.

"Intanto negli ultimi mesi abbiamo aperto un nuovo reparto di assemblaggio e validazione delle apparecchiature elettromedicali. Questa area che comprende anche il servizio di manutenzione si è resa necessaria per fare fronte alle crescenti richieste del mercato, spiega l'amministratore delegato, che ha ben chiaro l'obiettivo verso cui tendere con i nuovi progetti: non solo dispositivi monouso e apparecchiature per la sala operatoria, ma anche per la terapia intensiva e il pronto soccorso. Il mercato diverrà sempre più esigente, pertanto i dispositivi diverranno sempre più miniaturizzati e performanti, al punto da poter essere utilizzati anche fuori dall'ambiente ospedaliero e consentire di stabilizzare quanto prima il paziente in pericolo di vita.

Dal terremoto a oggi, in meno di dieci anni, tutti i numeri dell'azienda sono più che raddoppiati: i dipendenti sono passati da 90 agli attuali 250, il fatturato da meno di 20 milioni di euro è salito a 40 milioni, gli ossigenatori prodotti sono schizzati da 45mila a 97mila pezzi, i custom pack da 411 a 876 e i drenaggi sono addirittura quadruplicati sfiorando le 90mila unità. Nel 2012 Eurosets parlava solo italiano. Oggi anche inglese, spagnolo, fiammingo, francese, tedesco e cinese, dopo l'inaugurazione dal 2015 al 2019 delle sedi a Bruxelles, Lione, Monaco di Baviera, Londra e Suzhou. E ora che l'emergenza Covid sembra gradualmente rientrare, i piani di espansione della rete commerciale di Eurosets tornano in cima all'agenda strategica. L'80% di quota del giro d'affari legata ai mercati esteri può salire ancora.

A budget quest'anno ci sono 45 milioni di euro di fatturato, il piano di assunzioni non ha tregua (solo nei primi tre mesi di quest'anno sono state inserite in organico una decina di persone in più), già si studia il piano di ampliamento di altri 5mila metri quadrati del quartier generale di Medolla e presto non basteranno più gli spazi circostanti edificabili. Il piano industriale ha fissato il tra-



guardo dei 50 milioni di euro per il 2022 per poi fare il salto entro i successivi cinque anni ai 90 milioni di euro. Come? Sfruttando la trentennale esperienza nelle tecnologie biomedicali applicate alla circolazione extracorporea per trovare nuove soluzioni con cui trattare le patologie respiratorie e cardiache, che saranno una delle prime tre cause di morte nei prossimi decenni tra invecchiamento della popolazione e inquinamento. La nostra visione non si ferma qui, stiamo guardando con attenzione altri due settori importanti come la protesica endovascolare ma anche la medicina rigenerativa. Perché nei prossimi anni cambieranno le tecnologie ma non il motto di Eurosets: "Every life matters".

FILIALI
DELL'**AZIENDA**
NEL  **MONDO**

UK

GERMANY

BELGIUM

CHINA

FRANCE

ITALY



I NOSTRI PROSSIMI **30** ANNI

ATTRAVERSO GLI
OCCHI DEI BAMBINI

"Non c'è nulla di meglio che esplorare con stupore, meraviglia e libertà quello che accadrà. In queste lettere traspare ciò che i bambini nei pochi anni della loro vita hanno percepito dagli adulti. Il tempo. Descrivono ambulanze volanti, droni e robot per essere più veloci, sbagliare meno, essere presenti dove è difficile arrivare. Guardano il mondo di oggi con la purezza che li contraddistingue, raccontandoci in modo diretto e senza filtri cosa stiamo sbagliando nel vivere il mondo attuale.

Ma sono i bambini stessi, affascinati dalla tecnologia e dai robot, che ci mettono in guardia: solo le persone possono curare altre persone. Perché per assicurare le persone ci vogliono solo altre persone, medici che comprendano le emozioni umane, perché è quello che fa la vera differenza!

Seguendo il filo conduttore che ripercorre la nostra storia, possiamo affermare che è stato e sarà sempre un percorso affascinante, ricco di stimoli e innovazioni con traguardi da raggiungere come sempre tutti insieme!

Delineare i nostri obiettivi per le prossime sfide è importante, ricercare le migliori soluzioni per il benessere delle persone è fondamentale.

Con gentilezza, per un pianeta migliore."

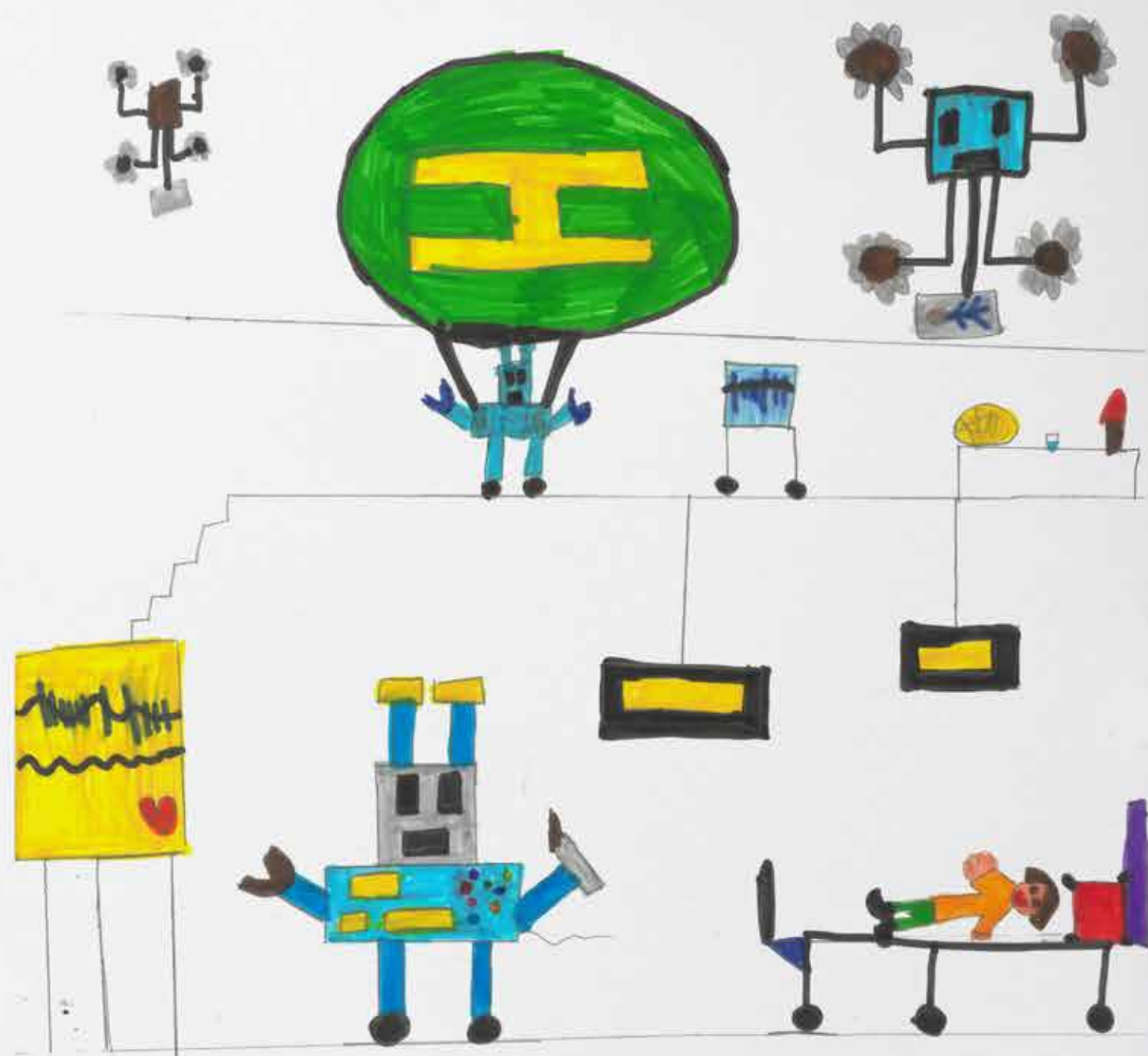
CIAO SONO MONICA HO 41 ANNI
E SECONDO ME I MEDICI TRA 30
ANNI NON CI SARANNO PIU' (UOMINI)
MA SOLO ROBOT LA COSA
PIU' IMPORTANTE E' CHE
VISTO CHE CI SONO ROBOT
NON USERANNO PIU' I GUANTI
E LE MASCHERINE COSI'
INQUINEREMO MENO!
CI AMMALE REMO MENO!



La sanità del futuro

I medici tra 30 anni cureranno le persone chiamandole al telefono, quindi indicando le medicine e spedendole con un drone; ci saranno probabilmente dei costi; le visite private verranno fatte col computer, e se ci sarà una persona in fin di vita, il drone farà tutto da solo (droni che rispettano la natura). Probabilmente ci saranno anche macchine fatte apposta per curare, che si potranno comprare comunemente, anche in casa! Quelle saranno molto tecnologiche.

Saranno vietate medicine non ecologiche, perché se rispettiamo la natura ci ammaleremo di meno: quindi è importantissimo rispettare la natura!
Gabriele Saltari



SECONDO ME LA SANITÀ NEL 2057. LA SANITÀ SARÀ CHE I ROBOT CURERANNO I MALATI E ALTRI ROBOT-DRONI PORTERANNO SU BARELLE I PAZIENTI. DA CASA AVREMO DELLE BIP PER PARLARE CON I MEDICI AI QUALI INVIEREMO TUTTI I NOSTRI PARAMETRI BASALI. COSÌ LI POTRANNO CURARE ANCHE RIMANENDO A CASA. TANTE MALATTIE OGGI FATALI SARANNO BANDITE. SAN FELICE (MO) 23/05/2021 Jacopo Rossi

I MEDICI TRA 30 ANNI

I medici e i chirurghi, nel 2051, probabilmente cureranno i pazienti con robot guidati a distanza anche di migliaia di chilometri e forse li trasporteranno addirittura con delle ambulanze volanti.

Così ci metteranno meno tempo ad arrivare all'ospedale e le auto malati non dovranno più spostarsi al bordo della strada per farle passare.

Enrico Ferrarini 23/05/21

LA FANTAMEDICINA

Bernardo Masotti 23/5/21



Per me la medicina fra 30 anni sarà molto fantascientifica.

Mi immagino i medici e gli infermieri che vengono aiutati da intelligenze artificiali.

Saranno bracci meccanici che si muovono e aiutano negli interventi chirurgici.



Insieme come se ci fosse un Jarvis di Iron Man che aiuta a curare i pazienti.



08-06-2021

- Tra 30 anni secondo me ci saranno
dintorno le persone di culture altre persone.
- Le macchine non possono sostituire i medici
perché non provano emozioni e non possono rassicu-
rele persone.

- Ci sono già tante macchine sulla Terra.

- Vorrei che tra 30 anni il pianeta sia un
posto migliore

- Le persone dovranno imparare a trattare meglio
la nostra casa



Gioia ♡

7 ANNI

PRINCIPALI PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

CARDIOPULMONARY

- Condello I. Venous Bubble Trap - Management Types During Minimal Invasive Extracorporeal Circuits. *Braz J Cardiovasc Surg.* 2021 Oct 21. doi: 10.21470/1678-9741-2020-0448. Epub ahead of print. PMID: 34673509.
- Condello I. Extracorporeal membrane oxygenation. Circuits and Coatings "Pro and Cons" during anticoagulation. *Ann Thorac Surg.* 2021 Mar 8;S0003-4975(21)00468-9. doi: 10.1016/j.athoracsur.2021.02.060. Epub ahead of print. PMID: 33705775.
- COMICS investigators, The COMICS investigators. Conventional versus minimally invasive extracorporeal circulation in patients undergoing cardiac surgery: protocol for a randomised controlled trial (COMICS). *Perfusion.* 2021 May;36(4):388-394. doi:10.1177/0267659120946731. Epub 2020 Aug 12. PMID: 32781894; PMCID: PMC8167910.
- Condello I, Santarpino G, Nasso G, Moscarelli M, Fiore F, Speziale G. Associations between oxygen delivery and cardiac index with hyperlactatemia during cardiopulmonary bypass. *JTCVS Tech.* 2020 Apr 13;2:92-99. doi: 10.1016/j.xjtc.2020.04.001. PMID: 34317766; PMCID: PMC8299069.
- Condello I, Santarpino G, Nasso G, Fiore F, Moscarelli M, Mastroroberto P, Speziale G. Air, inflammation and biocompatibility of the extracorporeal circuits. *Perfusion.* 2020 Oct 28;267659120968364. doi: 10.1177/0267659120968364. Epub ahead of print. PMID: 33112217.
- Condello I, Lancellotti P, Speziale G. Myocardial protection technique structured on cardiac mass. *Perfusion.* 2020 Jul;35(5):371-377. doi: 10.1177/0267659119886717. Epub 2019 Nov 21. PMID: 31749412.
- Moscarelli M, Condello I, Fattouch K, Punjabi P, Ajello V, Solimando C, Fiore F, Angelini G, Speziale G. Dopamine Optimizes Venous Return During Cardiopulmonary Bypass and Reduces the Need for Postoperative Blood Transfusion. *ASAIO J.* 2019 Nov/Dec;65(8):882-887. doi: 10.1097/MAT.0000000000000930. PMID: 30575628.
- Molardi A. The use of RemoWell oxygenator integrated device in the prevention of the complications related to aortic valve surgery in the elderly patient: Preliminary results *European Journal of Preventive Cardiology.* 2018, Vol. 25(1S) 59-65
- Issitt R, Ball J. Leukocyte filtration of the cardiomyotomy suction. Does it affect systemic leukocyte activation or pulmonary function? *Perfusion* 1-9. 2017
- Issitt R, Harvey I. Quantification of Lipid Filtration and the Effects on Cerebral Injury During Cardiopulmonary Bypass. *Ann Thorac Surg* 2017; 104:884-90.
- Issitt R. Do lipid microemboli induce acute kidney injury during cardiopulmonary bypass? *Perfusion* 1-9. 2017
- Belliato M, Degani A. A brief clinical case of monitoring of oxygenator performance and patient machine interdependency during prolonged V-V ECMO. *Journal of Clinical Monitoring and Computing* 2015
- Azzolina S. Evaluation of air handling capability in the new ALONE oxygenator with integrated cascade arterial filter. 14th European Conference of Perfusion Education and Training. 2014
- D'Alessandro S. Evaluation of cerebral microembolization, leucocytes and lipids removal using the new oxygenator device "Remowell". 11th European Conference on Perfusion Education and Training, 2011.
- Tripodi A, Cavallucci A. Closed system cpb combined with vacuum assisted cardiomyotomy blood suction. 14th European Congress on Extracorporeal Circulation Technology, 2011
- Azzolina S. Multicentre study on a new extracorporeal vacuum-assisted device to optimize cardiopulmonary bypass. 14th European Congress on Extracorporeal Circulation Technology, 2011
- Staessens K. Clinical evaluation of a novel filtering device for "shed blood" during cardiopulmonary bypass. 14th European Congress on Extracorporeal Circulation Technology, Croatia. 2011
- Nasso G, Costantini C. A new extracorporeal vacuum-assisted device to optimize cardiopulmonary bypass. Comparison with the conventional system. *Interactive Cardiovascular and Thoracic Surgery* 12 (2011) 591-595
- Tripodi A. Preliminary experience using a new oxygenator integrated fat and leukocytes removal device: a laboratory study. 59th ESCVS International congress, 2010
- Tripodi A. Comparison between three different methods of extracorporeal circulation: vacuum assisted, closed circuit and conventional. 59th ESCVS International congress, 2010
- Dell'Amore A. Efficacy of a New Oxygenator-Integrated Fat and Leukocyte Removal Device. *Asian Cardiovascular & Thoracic Annals*, 2010, Vol. 0, No. 0.
- Tripodi A. Fat contamination of pericardial suction blood and leukocyte in extracorporeal circulation. 13th European Congress on Extracorporeal Circulation Technology, 2009.
- De Stefano E, Delay D, Horisberger J and Von Segesser LK. Initial clinical experience with the Admiral oxygenator combined with separated suction *Perfusion* 2008; 23: 209-213

142

- Issitt R, Cumberland T, Clements A and Mulholland J. Clinical evaluation of the Admiral 1.35m2 hollow-fibre membrane oxygenator. *Perfusion* 2008; 23: 33-38
- Calvi S, Petralia A. New optimized cardiopulmonary bypass device. *Italian Society for Cardiac Surgery*, 2008.

ECLS

- Condello I, Santarpino G, Serraino GF, Mastroroberto P, Speziale G, Nasso G. Magnetic levitation pump versus constrained vortex pump: a pilot study on the hemolysis effect during minimal invasive extracorporeal circulation. *J Cardiothorac Surg.* 2021 Sep 8;16(1):253. doi: 10.1186/s13019-021-01637-1. PMID: 34496921; PMCID: PMC8425047.
- Berdajs D, Von Segesser K, et al. Performance characteristics of the new Eurosets magnetically suspended centrifugal pump. *Perfusion* 1-7, 2020
- Belliato M, Montalti A, et al. Continuous monitoring of membrane lung carbon dioxide removal during ECMO: experimental testing of a new volumetric capnometer. *Perfusion* 1-6 2019.
- Belliato M, Epis F. Oxygenator performance and artificial-native lung interaction. *J Thorac Dis* 2018;10(Suppl 5):S596-S605
- Raspe C, Ruckert F. Inter-hospital transfer of ECMO-assisted patients with a portable miniaturized ECMO device: 4 years of experience. *Perfusion* 1-8. 2014.
- Pieri M, Turla et al. A new phosphorylcholine-coated polymethylpentene oxygenator for extracorporeal membrane oxygenation: a preliminary experience. *Perfusion* 28(2) 132-137, 2012.
- El Shouki N, Stiller M. Case report of 19 days extra corporeal life support with a new ECMO oxygenator. 14th European Congress on Extracorporeal Circulation Technology 2011
- Calvi S, Del Giglio M. Fifty-five days ECMO support for post-cardiotomy bi-ventricular failure: a case report. 14th European Congress on Extracorporeal Circulation Technology, 2011
- Pappalardo F, Ruggeri L. Preliminary Experience with the New Eurosets A.L. One Oxygenator for ECMO. 10th European Conference on Perfusion Education and Training, 2010.

143

CHEST DRAINAGE

- Billè A. Air leaks and respiratory complications following pulmonary resection for malignancy. 18th European Conference on General Thoracic Society 2010
- Billè A. Air leaks following pulmonary resection for malignancy: risk factors, qualitative and quantitative analysis. *Interactive Cardiovascular and Thoracic Surgery.* 2011. 13:11-15
- Bruenger F. Early Clinical Experience with Venice Chest Drainage. 16th European Congresses on Thoracic Surgery 2008
- Refai M. Initial experience with Venice a volumetric Air Leak meter: A prospective study. 08-11 16th European Congress on Thoracic Surgery, 2007

ORTHOPAEDIC SURGERY

- Albano G. Efficacy and safety in post-operative autologous blood reinfusion Transfusion Practice. 28th Annual Conference Bournemouth UK, 2010
- Barbara E. A new concept in the post-operative autologous blood reinfusion in orthopaedic surgery. XXIX ESRA Congress, 2010
- Yamashita T. Comparison between washed blood and unwashed collected blood in postoperative autotransfusion. *Japan Society of Autologous Blood Transfusion* 2001

SURGICAL SUPPORT

- Billè A et al. Preliminary results of a new device for the thoracoscopic talc pudrage: our experience in 23 cases. 18th European Conference on General Thoracic Society, 2010
- Adidi A. Scientific Literature on Surgical Orthopaedic Wound Lavage. *Journal of Orthopaedic Trauma*, 2002

WOUND MANAGEMENT

- Barbara E. Ruolo dei blocchi continui nella cura delle ulcere croniche dell'arto inferiore. IX Congresso Nazionale AIUC, 2010

LA BIBLIOGRAFIA

Paolo Bricco - 07 marzo 2021 - **Il distretto di Mirandola polo di eccellenza nella lotta contro il Covid** - Il Sole 24 Ore.

Ministero per lo Sviluppo Economico - aprile 2020 - **Relazione Annuale sulla Cogenerazione in Italia.**

Tesi di laurea: Michele Longhi - December 2020 - **The strategic response of the Made in Italy industries to the Covid-19 Pandemic** - Alma Mater studiorum - Healthcare expenditure statistics - Eurostat.

Tesi di laurea: Chiara Poma - 2020 - **Emergenza, riorganizzazione, ripartenza. Il Sisma Emilia del 2012 e la resilienza aziendale: i casi di Eurosets e Wamgroup** - Alma Mater studiorum.

Ilaria Vesentini - 04 settembre 2020 - **Polo biomedicale di Mirandola, modello che si può replicare** - Dorso Centro Il Sole 24 Ore

Ilaria Vesentini 22 marzo 2020 - **Ossigenatori, ordini quadruplicati. Eurosets di Medolla** - Il Sole 24 Ore.

144

S.Ferriani, M.H.Lazerson, Gianni Lorenzoni - 2020 - **Anchor entrepreneurship and industry catalysis: The rise of the Italian Biomedical Valley** - Research Policy Elsevier Ed.

Giorgio Goldoni - Mirandola 2019 - **Nella nebbia germoglia il biomedicale.**

F.Mosconi, F.Montella, F.Sforzi, A.Rinaldi, S.Labory, I.Vesentini - 2018 - **Dal garage al distretto. Il biomedicale mirandolese. Storia, evoluzione, prospettive** - Editrice Il Mulino.

Ilaria Vesentini - 15 giugno 2018 - **A Mirandola nuovi spazi per la ricerca. Il tecnopolo** - Il Sole 24 Ore.

Ilaria Vesentini - 20 giugno 2017 - **Il biomedicale di Mirandola miniera di start-up** - Rapporti 24 Territori - Il Sole 24 Ore.

G. Goldoni - 2015 - **La storia tragica dell'ascesa e caduta dei presidi chirurgici di Mirandola** - Al Barnardon Editore.

Luca Orlando - 23 giugno 2015 - **Recessione addio, (forse) si riparte. Il trend** - Rapporti 24 territori - Il Sole 24 Ore.

2014 - **I nuovi distretti industriali. Rapporto Artimino sullo sviluppo locale 2012-2013** - Editrice Il Mulino.

2013 - **Distretto biomedicale di Mirandola. Gli effetti del sisma e della ricostruzione sulle strategie delle imprese della filiera biomedicale** - Regione Emilia-Romagna.